Ministero dell'Istruzione

Piano Triennale Offerta Formativa

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA ALICE E TANCREDI GALIMBERTI

CN1A028005

Triennio di riferimento: 2022 - 2025

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa della scuola SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA ALICE E TANCREDI GALIMBERTI è stato elaborato dal collegio dei docenti nella seduta del ***03/10/2022*** *sulla base dell'atto di indirizzo del dirigente prot.* ***176*** *del* ***19/12/2022*** *ed è stato approvato dal Consiglio di Istituto nella seduta del* ***11/10/2022*** *con delibera n. 1*

Anno di aggiornamento:
2022/23

Triennio di riferimento:
2022 - 2025

La scuola e il suo contesto

1 Analisi del contesto e dei bisogni del territorio
4 Caratteristiche principali della scuola
7 Ricognizione attrezzature e infrastrutture materiali
9 Risorse professionali

Le scelte strategiche

13 Aspetti generali
18 Obiettivi formativi prioritari
(art. 1, comma 7 L. 107/15)

L'offerta formativa

19 Traguardi attesi in uscita
24 Insegnamenti e quadri orario
31 Curricolo di Istituto
47 Iniziative di ampliamento dell'offerta formativa
71 Attività previste per favorire la Transizione ecologica e culturale
86 Valutazione degli apprendimenti
88 Azioni della Scuola per l'inclusione scolastica
93 Piano per la didattica digitale integrata

Organizzazione

96 Organizzazione Uffici e modalità di rapporto con l'utenza
97 Reti e Convenzioni attivate
98 Piano di formazione del personale docente
104 Piano di formazione del personale ATA

Analisi del contesto e dei bisogni del territorio

PRESENZA DELLA NOSTRA SCUOLA SUL TERRITORIO

La Scuola dell'Infanzia Paritaria "T.A. Galimberti" situata in via Sobrero 18 – Cuneo, fu costruita dal Comune nel 1958. L'insediamento di giovani famiglie nella zona, rese necessario il funzionamento di un Asilo nel rione. Furono gli stessi abitanti a far presente tale necessità alle autorità comunali. L'amministrazione comunale si preoccupò anche della futura gestione dell'asilo. A tale scopo interpellò le suore Giuseppine di Cuneo che agivano già in altre sezioni di Asilo della Città. Prudentemente le suore Giuseppine reclinarono l'invito, facendo presente che nella zona vi era già un'opera salesiana (oratorio maschile e Parrocchia) e sarebbe stato più giusto interpellare le Figlie di Maria Ausiliatrice. Il Comune delegò il Parroco della Parrocchia S. G. Bosco, il Rev.do Don Mario Bava. Le Figlie di Maria Ausiliatrice accettarono l'invito con soddisfazione di tutta la popolazione.

Il 1° settembre 1958 nasce ufficialmente la Scuola Materna con la direttrice sr. Teresa Rinaldi.

Il 18 ottobre 1958, alla presenza delle autorità cittadine, prefetto, sindaco ingegner Galimberti e il vescovo, viene inaugurato il nuovo e moderno asilo, con la benedizione di una lapide recante la seguente scritta: "La costruzione di questo Asilo venne disposta il 9 aprile 1956 da Consiglio Comunale, perché fossero appagate le vitali esigenze della zona d'ampliamento della città".

Nel 1993 accanto alla gestione didattica le FMA hanno affiancato anche la gestione amministrativa.

Attualmente la Scuola dell'Infanzia "A.T. Galimberti" è situata in pieno centro cittadino, sono operative 5 sezioni con 5 insegnanti in organico (contratto AGIDAE), 2 educatrici, 1 segretaria, 1 cuoco e1 aiuto cuoco. La struttura accoglie una comunità salesiana composta da 4 FMA. La maggior parte delle famiglie appartengono al ceto medio e diversi sono gli stranieri iscritti alla scuola.

La scuola è convenzionata con il Comune e con nota prot. n°488/3517 del 28 febbraio 2001 il Ministero della Pubblica Istruzione ha decretato il riconoscimento paritario ai sensi della legge 10 marzo 2000, n°62 alla Scuola Materna "T. A. Galimberti" con sede in Via Sobrero 18 a Cuneo a decorrere dall'anno scolastico 2000/2001.

Piano delle offerta formativa

Il Piano dell'Offerta Formativa è la risposta, conforme alle leggi, che la Scuola dell'Infanzia Paritaria T. A. Galimberti offre alla domanda educativa dei bambini e dei genitori secondo il proprio Progetto Educativo, in armonia con i principi della Costituzione, ai sensi delle disposizioni del DPR n. 275/1999

(articolo 3) , della legge n. 62/2000 (articolo unico, comma 4, lettera a) e della legge n.107 del 13/07/2015 art.1 comma 14.
Con esso ci poniamo in linea con la tradizione salesiana che testimonia l'esercizio di una creatività e di una professionalità progettuale e organizzativa delle azioni didattiche ed educative, divenuta una ricchezza anche per la comunità civile e per la Chiesa , in un contesto di pluralismo dei modelli scolastici e formativi.
In sintesi con l'evoluzione dell'autonomia scolastica e con lo sviluppo della cultura della valutazione il processo che ne scaturisce è un percorso dal piano dell'offerta formativa al rapporto di autovalutazione al piano triennale dell'offerta formativa al piano di miglioramento.
La progettazione dell'offerta della nostra comunità educativa è mediata da modelli educativi e didattici, che rispondono ad una visione antropologica ispirata all'umanesimo cristiano della tradizione salesiana.

INDIRIZZI PRIORITARI

- Perseguire la piena soddisfazione della esigenze e dei requisiti posti dai differenti interpreti del sistema domanda
- Promuovere la crescita della qualità delle azioni educative e didattiche
- Sviluppare la qualità della preparazione del personale direttivo e docente
- Favorire il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le persone della struttura
- Coinvolgere i genitori nel processo educativo
- Aprire la scuola a tutte le famiglie con particolare attenzione a chi è più svantaggiato
- Migliorare continuamente l'adeguatezza dell'ambiente

Caratteristiche principali della scuola

Istituto Principale

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA ALICE E TANCREDI GALIMBERTI (ISTITUTO PRINCIPALE)

Ordine scuola	SCUOLA DELL'INFANZIA
Codice	CN1A028005
Indirizzo	VIA ASCANIO SOBRERO, 18 CUNEO CUNEO 12100 CUNEO
Telefono	0171693535
Sito WEB	www.scuolamaternagalimberti.it

Approfondimento

La scuola dell'infanzia pubblica non statale di ispirazione cattolica salesiana si riconosce nel suddetti documenti, nell'ambito del pluralismo istituzionale e pedagogico garantito dalla Costituzione (L. 210 del 1999). Poiché la Scuola dell'Infanzia Galimberti è inoltre riconosciuta " soggetto ecclesiale", luogo di promozione umana e d'evangelizzazione, in cui si integrano fede-cultura-vita. Nell'ambito salesiano la Scuola dell'Infanzia fin dai primordi è riconosciuta come ambiente educativo che, in fedeltà a Don Bosco e Madre Mazzarello, coniuga adeguando criteri e metodi alle esigenze dei bambini dai tre ai sei anni. Valorizza lo spirito di famiglia, di serenità, di spontaneità e di impegno ispirandosi alla "carità di Cristo buon Pastore" e alla " sollecitudine materna di Maria".

Le ragioni di un Scelta

L'elemento tipico del Sistema Preventivo è l'ACCOMPAGNAMENTO. L'esperienza dell'accompagnamento, modalità del sistema preventivo nello spirito della famiglia, porta a PRENDERSI CURA gli uni degli altri e ad attuare la missione educativa. Ciò richiede:
Partire dalla situazione reale di ogni persona o gruppo

Favorire nei bambini l'esperienza del sapersi amati, così da alimentare la fiducia di base, l'assunzione dei propri limiti e responsabilità, il senso di sentirsi a casa, appartenenti ad una comunità, ad una cultura, al mondo.

Alcuni principi di riferimento dello stile educativo di DON BOSCO

Speranza e Ottimismo

Fede nell'educazione Vera prevenzione

La centralità dell'amore nell'educazione

Chiara presenza del fine ultimo: un'esperienza autentica di DI0.

E' la scuola dell'attenzione e dell'intenzione, del curricolo implicito - che si manifesta nell'organizzazione degli spazi e dei tempi della giornata educativa - e di quello esplicito che si articola nei campi di esperienza. Questi mettono al centro dell'apprendimento l'operare del bambino, la sua corporeità, le sue azioni, i suoi linguaggi. Nella scuola dell'infanzia non si tratta di organizzare e "insegnare" precocemente contenuti di conoscenza o linguaggi/abilità, perché i campi di esperienza vanno piuttosto visti come contesti culturali e pratici che "amplificano" l'esperienza dei bambini grazie al loro incontro con immagini, parole, sottolineature e "rilanci" promossi dall'intervento dell'insegnante.

L'offerta formativa che la Scuola dell'Infanzia Paritaria T. A. Galimberti eroga, viene descritta sotto forma di profilo del bambino suddiviso per età 3-4-5 anni. Attraverso percorsi, obiettivi, contenuti e metodi la Scuola dell'Infanzia si propone di aiutare il bambino a:

SVILUPPARE L'IDENTITA': imparare a star bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze, in un ambiente sociale allargato; imparare a conoscere e a sentirsi riconosciuti come persone uniche e irrepetibili.

SVILUPPARE L'AUTONOMIA: acquisire la capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; aver fiducia in se stessi, fidarsi degli altri.

SVILUPPARE LE COMPETENZE: imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio del confronto

SVILUPPARE IL SENSO DI CITTADINANZA: scoprire gli altri, i loro bisogni, e imparare a gestire i contrasti attraverso regole condivise.

In base alle Nuove Indicazioni Nazionali, la nostra scuola prende in considerazione le competenze chiave come strumento di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e per lo sviluppo personale, per una cittadinanza attiva e sociale. Le competenze chiave unite alle scelte educative, alla progettazione diventa il centro dello sviluppo delle abilità. Esse sono: Competenza alfabetiche funzionali Competenza multilinguistica Competenza matematiche e competenze in scienze, tecnologia e ingegneria Competenza digitale Competenze personali, sociali e capacità di imparare a imparare Competenza in materia di cittadinanza Competenza imprenditoriale Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

L'articolazione dei contenuti avviene attraverso i "campi di esperienza", accompagnando i bambini alla conoscenza, al piacere di raccontare ed ascoltare, alla passione, alla sperimentazione. Un progetto per campi di esperienza va costruito dunque a partire: dall'osservazione di ciascun bambino, sui dati raccolti in continuità con la loro storia culturale, tenendo conto delle loro caratteristiche, dell'ambiente sociale di riferimento, delle risorse disponibili; dalle conversazioni e dalle discussioni dei bambini; dall'individuazione di contenuti, di tempi, di strumenti di lavoro per offrire a tutti i bambini pari opportunità culturali; attraverso la predisposizione di contesti, di situazioni, di sollecitazioni favorevoli all'acquisizione delle competenze richieste; la definizione e la scansione dei tempi, la distribuzione dei compiti e dei ruoli, nonché l' attribuzione di responsabilità; l'articolazione del lavoro secondo gruppi di varia composizione; la globalità e l'unitarietà dell'esperienza, le interconnessioni con altri campi di esperienza, non separando i saperi e le discipline tra loro; l' esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi e errori, la discussione, la riflessione, l'apprendimento per scoperta.

Ricognizione attrezzature e infrastrutture materiali

Laboratori	Con collegamento ad Internet	2
	Disegno	1
	Lingue	1
	Multimediale	1
	Musica	1
	laboratorio cucina	1
	laboratorio motorio	1
Biblioteche	Classica	1
Aule	Proiezioni	2
Strutture sportive	Palestra	1
	cortile e parco con attrezzatiure ludiche	2
Servizi	Mensa	
	dopo scuola	
	asilo estivo	
	preingresso	
Attrezzature multimediali	PC e Tablet presenti nei laboratori	3
	PC e Tablet presenti in altre aule	4

Approfondimento

UNA SCUOLA A MISURA DI BAMBINO

L'edificio della Scuola dell'infanzia Paritaria T. A. Galimberti è in condizioni strutturali buone. Annualmente la scuola assicura la normale manutenzione dell'edificio scolastico.

L'ambiente scolastico si presenta pulito, accogliente, sicuro. Quotidianamente la Scuola assicura l'igiene e la pulizia degli ambienti affidati ad un'impresa di pulizia.

La Scuola è in possesso del Protocollo Aziendale dell'HACCP secondo le normative ministeriali (D.L. n.155 del 13/06/97). Ai sensi della lettera b), comma 4, articolo unico, legge n. 62/2000, la nostra Scuola è dotata di locali, spazi, arredi e attrezzature didattiche proprie del tipo di Scuola e conformi alle norme vigenti.

Lo spazio è:

1. Immediatamente leggibile in modo tale che i bambini possano comprendere la sua funzione
2. Adeguato alle esigenze di tutti (bambini, insegnanti, genitori...)
3. Flessibile e modificabile nel tempo

Gli ambienti della scuola comprendono zone destinate a:

1. Aule attrezzate
2. Gioco libero e strutturato (ampio giardino con verde di circa 180 m°, cortile di circa 400 m°)
3. Cucina e refettorio
4. Saloni per occasioni sociali e di apprendimento
5. Locali di incontro tra insegnanti e genitori
6. Direzione – segreteria
7. Locali di sgombero e depositi

Alla Scuola dell'infanzia i bambini possono usufruire di attrezzature e strumenti idonei all'età, secondo le modalità e i tempi richiesti dalla programmazione didattica.
La Scuola possiede anche strumenti didattici e operativi per i docenti.
Gli ambienti interni ed esterni, le attrezzature e gli strumenti ludici sono omologati in base alle normative CE, nel rispetto della legislazione vigente sulla sicurezza e agibilità.

Risorse professionali

Docenti	5
Personale ATA	1

Approfondimento

La nostra Scuola è strutturata fondamentalmente in comunità, costituita da un patto di corresponsabilità. In essa si realizza un processo indipendente e libero di produzione di cultura e di educazione. Vi entrano a diverso titolo, con pari dignità e nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, religiose e laici, genitori, bambini uniti da un patto educativo, che li vede impegnati nel comune processo di formazione.
Nella comunità educativa della nostra Scuola si individuano problemi e criteri, si analizzano situazioni, si identificano mete adeguate, si vive responsabilmente e costruttivamente, verificando periodicamente la validità delle programmazioni rispetto agli obiettivi, alle metodologie e all'incidenza educativa anche a livello di territorio.

La comunità educativa è composta da:

Comunità religiosa, attraverso i suoi organismi «costituzionali», è titolare del servizio educativo, scolastico e formativo, ed è responsabile:

dell'identità, della direzione, dell'animazione e della gestione della scuola. Essa risponde davanti alla congregazione, alla chiesa locale, all'autorità civile ed all'opinione pubblica;

dell'accettazione delle famiglie che fanno richiesta di accogliere il proprio figlio nella Scuola;

della crescita della capacità di collaborazione tra docenti, bambini e genitori nel rispetto dei ruoli e delle competenze;

degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;

dell'amministrazione scolastica. (La retta della scuola viene commisurata alle necessità di bilancio valutata, dal Consiglio di Amministrazione, nelle sue conseguenze apostoliche e sociali, calcolata sui costi reali di gestione; la trasparenza amministrativa ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera a, legge n. 62/2000, indica il Comune come proprietario degli immobili e degli spazi di cui gode la scuola.

Docenti, quali responsabili dell'educazione dei bambini compete:

prendersi a cuore le varie dimensioni del Progetto Educativo adottato dalla Scuola;

approfondire la propria formazione di fede, in modo che il proprio servizio professionale diventi testimonianza cristiana;

Impegnarsi a conoscere adeguatamente e ad assimilare il Sistema Preventivo di Don Bosco;

partecipare attivamente ai diversi momenti della programmazione;

curare con responsabilità l'attuazione delle decisioni prese;

verificare l'efficacia del lavoro svolto;

curare il proprio aggiornamento educativo-didattico.

Genitori, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete:

dialogare con i docenti per l'acquisizione di competenze educative più adeguate;

partecipare attivamente, anche tramite le strutture di partecipazione, alla vita della Scuola nei suoi momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività particolari studiate con la Scuola ;

collaborare, attraverso associazioni specifiche, all'azione della Scuola e stabilire opportuni collegamenti con il territorio per promuovere nel sociale lo sviluppo di un servizio educativo sempre più ispirato al Sistema Preventivo di Don Bosco;

offrire le proprie competenze professionali per un servizio che qualifichi maggiormente la Scuola ;

impegnarsi sul piano politico a promuovere l'approvazione di quelle leggi che nel riconoscimento dei

diritti-doveri dei singoli cittadini, assicurano a tutti la possibilità di scegliere la Scuola che desiderano in coerenza con i propri principi educativi.

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

Sezioni:n.5classi eterogenee

Personale :

Direttrice -economa n. 1

Coordinatrice didattica n. 1

Segretaria n.1

Docenti n. 5

Educatrici n.2

Portinaia n. 1

Personale Ausiliario : cuochi n. 2 , addetti alle pulizie n.2

Comunità religiosa n. 4

LA DIRETTRICE: rappresenta la Casa nei confronti dell'Ente con riferimento alla gestione carismatica ed amministrativa della stessa. è garante del carisma nei confronti della Comunità Educante, ecclesiale e civile. su delega della Legale Rappresentante, cui dovrà periodicamente riferire, assicura la corretta gestione e l'espletamento di qualunque pratica necessaria e opportuna per il buon funzionamento dell'Istituzione scolastica afferente la Casa a lei affidata, presso il Ministero competente e qualsiasi altra Pubblica Amministrazione, avvalendosi della collaborazione del/la Coordinatore/trice delle attività educative e didattiche.

LA COORDINATRICE DIDATTICA: è nominata dalla Legale Rappresentante, su proposta vincolante dell'Ispettrice e del suo Consiglio, secondo le norme contrattuali vigenti, rappresenta la realtà scolastica presso gli Uffici scolastici e il territorio. garantisce il buon funzionamento dell'attività educativo-didattica nel rispetto del carisma salesiano, delle normative vigenti e in stretta collaborazione con la Direttrice della Casa. presidia l'attuazione dell'attività didattica e culturale dei docenti, nel rispetto del Magistero della Chiesa e dell'Istituto. garantisce la realizzazione di un ambiente educativo propositivo, aperto all'innovazione, alle esigenze del territorio, partecipativo,

tipico del carisma salesiano e rispondente ai principi del Progetto Educativo Salesiano.

L'ECONOMA: cura gli aspetti economici ed organizzativi, con attenzione alla correttezza e trasparenza 7 vigila sull'attuazione della normativa in materia di "Igiene, Alimentazione e Nutrizione", con attenzione alle procedure di verifica, all'autocontrollo delle forniture in conformità al Decreto LGS 155/97.

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA IN RIFERIMENTO AI DOCUMENTI PRESENTI NELLA SCUOLA

- il regolamento della scuola (articolo 6, lettera a, DPR n. 216/1974 e comma 10, articolo 2, DPR n. 249/1998);
- la carta dei servizi
- PEI
- patto di corresponsabilità
- codice etico
- il regolamento disciplinare dei docenti ai sensi del contratto AGIDAE;
- redazione e aggiornamento del Documento Programmatico della Sicurezza (articolo. 26, Allegato B, DLvo n.196/2003)

Tali regolamenti sono depositati in Segreteria e disponibili su richiesta degli interessati.

Aspetti generali

Le potenzialità evolutive che si manifestano nell'età evolutiva vanno sostenute e promosse, tenendo conto che il percorso di sviluppo in questa fascia di età non segue un andamento lineare, è fortemente influenzato dal contesto familiare e ambientale.

La relazione educativa è sempre accompagnata da un atteggiamento di cura; aspetto fondamentale dell'educazione. La cura va intesa come atteggiamento relazionale che comunica all'altro fiducia e valore: " tu per me sei importante " ed in questo risiede la sua valenza formativa.

L'APPRENDIMENTO COME ELABORAZIONE DI SIGNIFICATI

L'apprendimento si fonda sulla naturale curiosità dei bambini nei confronti dell'ambiente circostante, da scoprire e da conoscere nelle sue tipicità e variazioni, regolarità e cambiamenti. In questo viaggio di scoperta i bambini mostrano un impegno cognitivo, emotivo e sociale che mobilita corpo e mente e si evidenzia nell'osservazione, nell'azione e nella riflessione, si accompagna a modalità espressive diverse, di piacere e gioia, disappunto e sconcerto, si esercita nell'esplorazione, nel gioco, nella interazione e nella comunicazione con gli altri. Il "motore" dell'apprendimento sta nel bambino stesso, ma promuoverlo e sostenerlo è il grande compito che spetta all'adulto.

Ambienti ben progettati, attrezzati, sicuri e stimolanti completano e potenziano l'intervento dell'educatore, orientano e arricchiscono gli interessi e i vissuti dei bambini, rendendo concretamente visibili il percorso compiuto e le conquiste fatte.

L'IMPORTANZA DEL GIOCO

Il gioco si riconosce per la sua natura di condotta spontanea, scelta e sviluppata liberamente (non si può imporre a qualcuno di giocare), finalizzata solo a se stessa (si gioca per giocare) e caratterizzata da un vissuto di piacere impegnato. Giocando, i bambini hanno occasione di esprimere ed elaborare i propri vissuti affettivi, di costruire la propria identità corporea e psichica, di strutturare un'immagine di sé positiva, di accedere all'intelligenza rappresentativa e simbolica, e quindi al mondo dei significati, di esplorare, conoscere il mondo fisico (limiti, potenzialità caratteristiche degli oggetti) e sociale (ruoli, regole, ecc.) costruendo un proprio sapere, di dare significato alle esperienze vissute. Il gioco promuove uno stato di benessere e la possibilità di essere pienamente in contatto con se stessi, configurandosi come espressione della gioia di vivere, una sorta di "cura di sé", che consente l'elaborazione dei propri vissuti; al tempo stesso si presenta come "voce" dei bambini, attraverso la quale essi hanno modo di esprimere ciò che li interessa, li incuriosisce, li preoccupa, ma anche il proprio punto di vista sul mondo. Riconoscere la centralità del gioco, nei contesti 0-6,

significa predisporre spazi adeguati e concedere tempi dilatati a quest'attività, arricchirla attraverso proposte di esperienze educative finalizzate ad espanderne i contenuti e le trame (mediante letture, conversazioni, costruzione di materiali, allestimenti, visite, ecc.), partecipare al gioco dei bambini secondo una strategia delicata e interattiva, che consente non solo di arricchire i loro giochi, ma anche di ampliare le loro conoscenze

CURRICOLO E PROGETTUALITÀ

L'educazione nei servizi per l'infanzia 0-6 ha come scopo primario quello di promuovere la crescita dei bambini favorendo un equilibrato intreccio tra le dimensioni fisica-emotiva-affettiva-sociale cognitiva-spirituale senza trascurarne alcuna:

- La crescita armonica e il benessere psicofisico;
- La costruzione dell'autostima e di un sé di valore;
- La elaborazione di una identità di genere, libera da stereotipi;
- La progressiva conquista di autonomia non solo nel senso di essere in grado di fare da solo, ma come capacità di autodirezione, iniziativa, cura di sé;
- L'evoluzione delle relazioni sociali secondo modalità amicali, partecipative e cooperative;
- Lo sviluppo della capacità di collaborare con gli altri per un obiettivo comune, quale primo e fondamentale passo di un'educazione alla cittadinanza;
- Lo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche e delle molteplici forme espressive e rappresentative;
- L'avvio del pensiero critico, attraverso l'estensione dei processi cognitivi, riflessivi e metacognitivi.

L'IDEA DI CURRICOLO

Secondo le Raccomandazioni dell'Unione Europea (2019), i curricoli 0-6 devono:

- rispondere agli interessi dei bambini, favorire il loro benessere e soddisfare i bisogni e il potenziale unico di ciascun bambino, compresi quelli con bisogni educativi speciali, quelli che si trovano in una situazione di vulnerabilità o che provengono da contesti svantaggiati;
- promuovere la partecipazione, l'iniziativa, l'autonomia, la capacità di risoluzione dei problemi, la creatività, l'attitudine a ragionare, analizzare e collaborare, l'empatia e il rispetto reciproco, attraverso approcci a sostegno di un apprendimento olistico;
- riconoscere l'importanza del gioco, del contatto con la realtà, in primo luogo con la natura, del ruolo dell'attività motoria, dell'arte, della scienza e della scoperta del mondo, garantendo un equilibrio tra maturazione socio-emotiva e processi cognitivi e valorizzando le risorse dei

bambini.

PROGETTUALITÀ E INTENZIONALITÀ PEDAGOGICA

Per progettualità pedagogica si intende, in generale, la definizione di un percorso che, partendo da scelte valoriali e dall'identificazione di finalità educative esplicite, tiene conto dei destinatari (i bambini) e dell'ambiente socio-culturale. Questo percorso si realizza attraverso strategie, metodologie e strumenti, che vanno anch'essi dichiarati, finalizzati a sviluppare e ad arricchire le esperienze, le conoscenze, le abilità e le competenze dei soggetti che vi partecipano. La progettazione è centrata sui momenti di cura, accoglienza, esperienze di gioco, attività proposte e orientate dall'adulto; si caratterizza per la centralità assegnata al processo di crescita dei bambini all'interno di un percorso formativo unitario e continuo. Nella costruzione del curricolo e della progettazione è importante che educatori/insegnanti abbiano in mente le direzioni di sviluppo da perseguire durante il percorso, nella consapevolezza che gli apprendimenti non si sviluppano in modo frammentario né lineare, ma in un continuum in cui ciascuna conquista genera nuove situazioni di apprendimento, in una dinamica evolutiva costruttiva e ricorsiva.

I SISTEMI SIMBOLICO-CULTURALI E I CAMPI DI ESPERIENZA

La progettualità pedagogica mette al centro l'iniziativa dei bambini e si esplica in ambiti culturali, promossi dall'adulto per arricchire e far evolvere l'esperienza infantile. Tali ambiti, convenzionalmente definiti "campi di esperienza", fanno riferimento ai diversi aspetti dell'intelligenza umana e ai sistemi simbolico-culturali con cui entrano in contatto. Dalla loro interazione emerge una matrice curricolare in cui possono essere promossi e sviluppati: - lo star bene con il proprio corpo inteso come unità integrata e strumento per entrare in contatto con l'altro da sé; - la capacità di ascoltare, di comunicare, verbalmente e non, in modo da farsi capire e dialogare con gli altri; - l'abilità di rappresentare il mondo e socializzare le proprie esperienze attraverso l'utilizzo di linguaggi corporei, espressivi, verbali, matematici, artistici, musicali...; - la capacità di osservare il mondo naturale e la realtà sociale, di porsi domande, rilevare problemi, fare ipotesi, tentare risposte; - l'acquisizione di competenze sociali e relazionali come negoziare tenendo conto del punto di vista altrui, collaborare nell'esecuzione di un compito, condividere, allacciare relazioni amicali, ricomporre piccoli conflitti, proporre idee e soluzioni ecc. I sistemi simbolico-culturali vanno considerati come quadri culturali a disposizione degli educatori/insegnanti, per interpretare e amplificare le esperienze dei bambini. I campi di esperienza consentono di favorire l'espressione, la scoperta e acquisizione di conoscenze, lo scambio sociale e l'avvio di una prima competenza riflessiva.

IL CURRICOLO DEL QUOTIDIANO

L'organizzazione degli spazi, dei tempi e dei gruppi di apprendimento rappresenta la "trama visibile"

del curricolo di ogni istituzione educativa, agevola il buon funzionamento della vita quotidiana e il benessere dei bambini, consente di dare ordine e prevedibilità alle esperienze e contribuisce a promuovere il consolidamento dell'identità, la progressiva autonomia, la conquista delle competenze. Per progettare/ri-progettare gli spazi, i tempi, l'organizzazione in modo coerente con i valori culturali ed educativi sono necessari il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e una forte e regolare collegialità. L'organizzazione di ogni struttura educativa si definisce attraverso le coordinate del tempo e dello spazio ed è influenzata dalla cultura organizzativa delle persone che vi lavorano, dalla storia e natura dell'unità stessa, dai vissuti degli operatori, dei bambini e delle famiglie che la frequentano. Le routine, quali l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc., svolgono una funzione regolativa dei ritmi della giornata e si offrono come base sicura per nuove esperienze. Esse hanno un significato educativo pregnante e vanno progettate in modo da costituirsi come occasioni di arricchimento conoscitivo, di maturazione dell'autonomia, di acquisizione di padronanza di sé e di scambio con gli altri. Le routine sono occasione di cura e di intimità, di scambi, di conversazioni e contribuiscono all'acquisizione progressiva di autonomia e regole di comunità. L'organizzazione dell'ambiente e della giornata educativa rende esplicite le scelte che il gruppo di lavoro degli adulti condivide ed è guidato da criteri di trasparenza e leggibilità. I bambini che abitano e vivono spazi, tempi e organizzazione, gli educatori/insegnanti che in essi operano e i genitori vengono orientati dagli spazi, dalla scansione dei tempi e dall'organizzazione della giornata a cogliere un disegno visibile, dinamico, nel quale si sentono riconosciuti e valorizzati.

L'AMBIENTE EDUCATIVO: IL TERZO EDUCATORE

Gli spazi interni e all'aperto, gli arredi, la scelta e la disposizione dei materiali orientano adulti e bambini e rendono possibili l'acquisizione di comportamenti sociali/civici positivi, l'esplorazione, la scoperta, il gioco, le attività collaborative, la concentrazione, l'intimità. L'ambiente fisico va consapevolmente progettato e utilizzato per le ricadute educative che ha sulle condotte infantili in considerazione della sua configurazione (ampiezza, rapporto con altri spazi, apertura-chiusura), per il significato sociale in esso incorporato (attività prevalenti, accessibilità, regole di comportamento ammesse...), per le molteplici tipologie di esperienze che vengono rese possibili (gioco, gioco simbolico, narrazione...) e per le qualità culturali che lo contrassegnano. Lo spazio parla: la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, la pulizia, l'ordine, l'attenzione ai particolari, l'accessibilità di oggetti e materiali raccontano a chi vi entra una realtà contraddistinta da attenzione, impegno, considerazione verso chi quello spazio vive tutti i giorni per tante ore. Lo spazio esterno, oggi più che mai, riveste un'enorme importanza per l'organizzazione della giornata educativa/scolastica: esso dovrebbe essere curato, ben progettato per essere utilizzato dai bambini sia per attività libere di gioco e movimento, sia per attività più strutturate. Spazio interno e spazio esterno dovrebbero dialogare, svilupparsi in continuità, dando ai bambini possibilità di libertà e

autonomia di movimento. All'aperto, attraverso l'osservazione e la scoperta, sarà possibile per i bambini incontrare ed esplorare il mondo della natura e dei viventi.

La progettazione (o ri-progettazione) degli spazi terrà conto di alcuni criteri guida da contestualizzare nelle diverse strutture:

- Sicurezza e accessibilità per i bambini
- Inclusività: gli ambienti dovrebbero essere caratterizzati dall'assenza di barriere e dalla presenza di elementi che accolgano e orientino, siano rassicuranti e stimolanti anche per bambini
- Riconoscibilità: le funzioni e destinazioni d'uso devono essere facilmente identificabili da parte dei bambini,
- Differenziazione funzionale: la configurazione degli ambienti e degli arredi deve essere coerente con il progetto educativo.
- Flessibilità: arredi e pareti mobili o scaffali devono poter consentire modifiche organizzative funzionali all'attività da svolgere.
- Gradevolezza degli spazi e degli arredi per l'igiene, il riposo, la convivialità per promuovere il benessere
- Progettazione accurata di spazi per gli adulti (incontri del gruppo di lavoro, incontri con i genitori, documentazione) per favorire il benessere, il dialogo, il lavoro comune, il relax.
- Infrastrutturazione tecnologica per l'attività didattica, per la formazione e per i contatti con i genitori.

MATERIALI E TECNOLOGIE

La scelta dei diversi tipi di materiali, la disposizione e l'accessibilità diretta per i bambini o mediata dagli adulti a seconda delle età, la loro manutenzione e riparazione fanno parte della progettazione educativa e hanno la finalità di orientare i bambini alla scelta non casuale, all'uso attento, alla responsabilità del riordino. Verranno scelti con particole attenzione alla sostenibilità (materiali di recupero, "poveri" e naturali), attraverso un'attenta valutazione individuale e collegiale privilegiando materiali che stimolino l'esplorazione e la fantasia, strutturati e non, giocattoli, libri, oggetti che orientino alla collaborazione

Obiettivi formativi prioritari (art. 1, comma 7 L. 107/15)

Obiettivi formativi individuati dalla scuola

- potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori
- sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali
- potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio
- valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese

Traguardi attesi in uscita

Infanzia

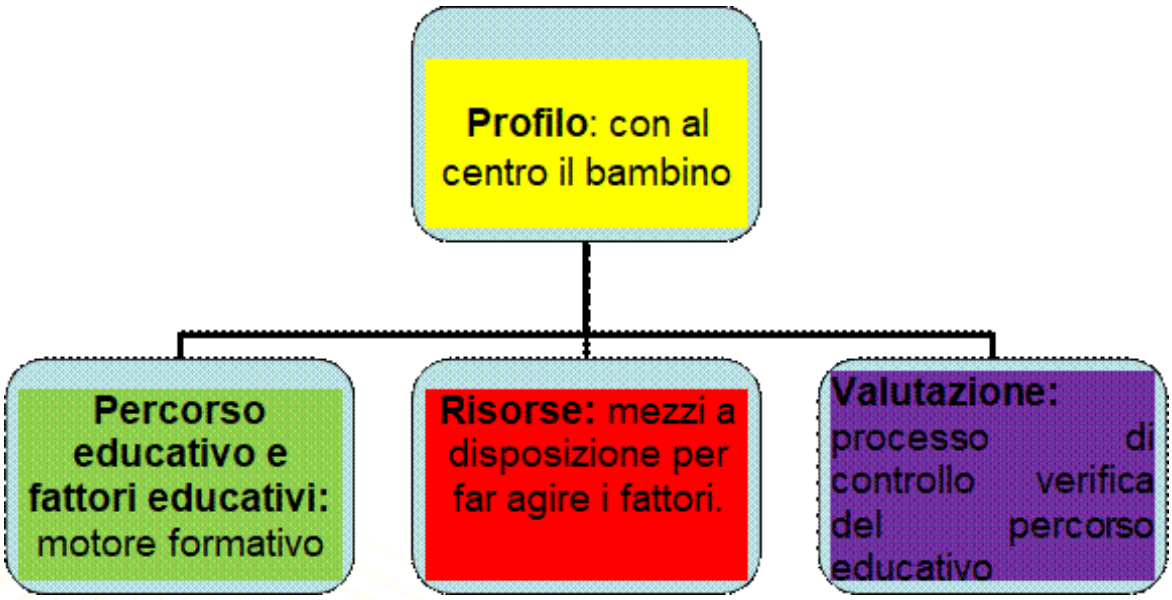
Istituto/Plessi	Codice Scuola
SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA ALICE E TANCREDI GALIMBERTI	CN1A028005

Competenze di base attese al termine della scuola dell¿infanzia in termini di identità, autonomia, competenza, cittadinanza.

Il bambino:
- riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui;
- ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole
delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto;
- manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti;
- condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici;
- ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali;
- coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza;

Approfondimento

Il Piano della nostra Offerta formativa triennale è organizzato in quattro parti:



Scelte educative

L'offerta formativa che la Scuola dell'Infanzia Paritaria T. A. Galimberti eroga, viene descritta sotto forma di profilo del bambino suddiviso per età 3-4-5 anni. Attraverso percorsi, obiettivi, contenuti e metodi la Scuola dell'Infanzia si propone di aiutare il bambino a:

- SVILUPPARE L'IDENTITA': imparare a star bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze, in un ambiente sociale allargato; imparare a conoscere e a sentirsi riconosciuti come persone uniche e irrepetibili.
- SVILUPPARE L'AUTONOMIA: acquisire la capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; aver fiducia in se stessi, fidarsi degli altri.
- SVILUPPARE LE COMPETENZE: imparare a riflettere sull'esperienza attraverso

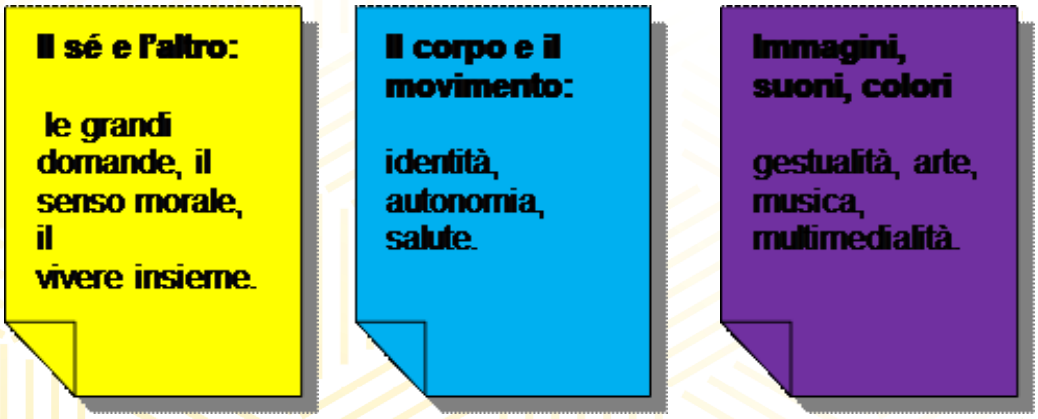
l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio del confronto

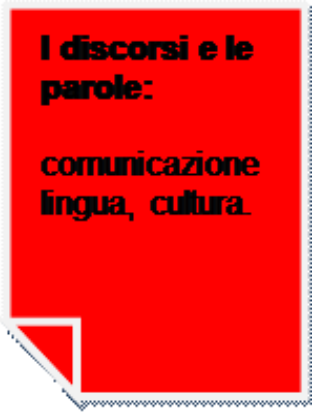
- SVILUPPARE IL SENSO DI CITTADINANZA: scoprire gli altri, i loro bisogni, e imparare a gestire i contrasti attraverso regole condivise.

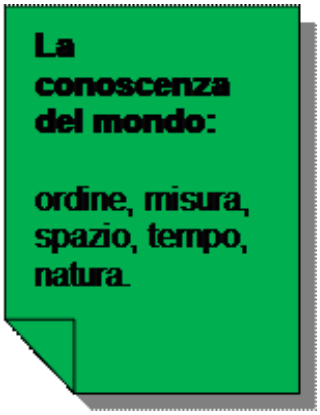
In base alle Nuove Indicazioni Nazionali la nostra scuola prende in considerazione le competenze chiave come strumento di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e per lo sviluppo personale, per una cittadinanza attiva e sociale. Le competenze chiave unite alle scelte educative, alla progettazione diventa il centro dello sviluppo delle abilità e della gestione delle emozioni.
Esse sono:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
- competenza digitale
- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
- competenza in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Nelle Indicazioni per il Curricolo sono segnalati i seguenti campi di esperienza







Un progetto per campi di esperienza va costruito partendo da:

- dall'osservazione di ciascun bambino, sui dati raccolti in continuità con la loro storia culturale, tenendo conto delle loro caratteristiche, dell'ambiente sociale di riferimento, delle risorse disponibili;
- dalle conversazioni e dalle discussioni dei bambini;
- dall'individuazione di contenuti, di tempi, di strumenti di lavoro per offrire a tutti i bambini pari opportunità culturali;
- attraverso la predisposizione di contesti, di situazioni, di sollecitazioni favorevoli all'acquisizione delle competenze richieste;
- attraverso la definizione e la scansione dei tempi, la distribuzione dei compiti e dei ruoli, nonché l' attribuzione di responsabilità;
- l'articolazione del lavoro secondo gruppi di varia composizione;
- la globalità e l'unitarietà dell'esperienza, le interconnessioni con altri campi di esperienza, non separando i saperi e le discipline tra loro;
- l' esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi e errori, la discussione, la riflessione l'apprendimento per scoperta.

Considerando l'identità salesiana della Scuola dell'Infanzia T.A. Galimberti, la comunità educante, si pone costantemente l'obiettivo di valorizzare l'educazione religiosa. (Analisi delle nuove Indicazioni IRC per la scuola dell'infanzia e del Primo Ciclo dell'Istruzione che sono state diffuse in via sperimentale con C.M. N. 45 del 22 aprile 2008; sono state definite con Intesa CEI- MIUR del 1 agosto 2009 e pubblicate con DPR 11 febbraio 2010.)

Insegnamenti e quadri orario

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA ALICE E TANCREDI GALIMBERTI

Monte ore previsto per anno di corso per l'insegnamento trasversale di educazione civica

Insegnamento trasversale di educazione civica e relativo curricolo

La legge 20 agosto 2019, n. 92, concernente l'«Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica» ha inserito l'educazione civica nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. Un'attenzione particolare merita l'introduzione dell'educazione civica nella scuola dell'infanzia, prevista dalla Legge, con l'avvio di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile. Tutti i campi di esperienza individuati dalle Indicazioni nazionali per il curricolo possono concorrere, unitamente e distintamente, al graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei

La legge 20 agosto 2019, n. 92, concernente l'«Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica» ha inserito l'educazione civica nelle scuole italiane di ogni ordine e grado.

Un'attenzione particolare merita l'introduzione dell'educazione civica nella scuola dell'infanzia, prevista dalla Legge, con l'avvio di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile. Tutti i campi di esperienza individuati dalle Indicazioni nazionali per il curricolo possono concorrere, unitamente e distintamente, al graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali.

Attraverso la mediazione del gioco, delle attività educative e didattiche e delle attività di routine i

bambini potranno essere guidati ad esplorare l'ambiente naturale e quello umano in cui vivono e a maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni.

Educare alla Cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i rapporti interpersonali attraverso regole condivise che si definiscono attraverso il dialogo, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri.

Per definire meglio il percorso dell'educazione civica è naturale rifarsi, integralmente, alle Competenze chiave Consiglio dell'Unione Europea "Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (22 maggio 2018)"

Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica

Nel rispetto dell'autonomia organizzativa e didattica di ciascuna istituzione scolastica, le Linee guida si sviluppano intorno a tre nuclei concettuali che costituiscono i pilastri della Legge, a cui possono essere ricondotte tutte le diverse tematiche dalla stessa individuate:

1. COSTITUZIONE, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà

La conoscenza, la riflessione sui significati, la pratica quotidiana del dettato costituzionale rappresentano il primo e fondamentale aspetto da trattare. Esso contiene e pervade tutte le altre tematiche, poiché le leggi ordinarie, i regolamenti, le disposizioni organizzative, i comportamenti quotidiani delle organizzazioni e delle persone devono sempre trovare coerenza con la Costituzione, che rappresenta il fondamento della convivenza e del patto sociale del nostro Paese. Collegati alla Costituzione sono i temi relativi alla conoscenza dell'ordinamento dello Stato, delle Regioni, degli Enti territoriali, delle Autonomie Locali e delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, prime tra tutte l'idea e lo sviluppo storico dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite. Anche i concetti di legalità, di rispetto delle leggi e delle regole comuni in tutti gli ambienti di convivenza (ad esempio il codice della strada, i regolamenti scolastici, dei circoli ricreativi, delle Associazioni...) rientrano in questo primo nucleo concettuale, così come la conoscenza dell'Inno e della Bandiera nazionale.

2. SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio

L'Agenda 2030 dell'ONU ha fissato i 17 obiettivi da perseguire entro il 2030 a salvaguardia della convivenza e dello sviluppo sostenibile. Gli obiettivi non riguardano solo la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali, ma anche la costruzione di ambienti di vita, di città, la scelta di

modi di vivere inclusivi e rispettosi dei diritti fondamentali delle persone, primi fra tutti la salute, il benessere psico-fisico, la sicurezza alimentare, l'uguaglianza tra soggetti, il lavoro dignitoso, un'istruzione di qualità, la tutela dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità. In questo nucleo, che trova comunque previsione e tutela in molti articoli della Costituzione, possono rientrare i temi riguardanti l'educazione alla salute, la tutela dell'ambiente, il rispetto per gli animali e i beni comuni, la protezione civile.

3. CITTADINANZA DIGITALE

Alla cittadinanza digitale è dedicato l'intero articolo 5 della Legge, che esplicita le abilità essenziali da sviluppare nei curricoli di Istituto, con gradualità e tenendo conto dell'età degli studenti.

Per "Cittadinanza digitale" deve intendersi la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali.

Sviluppare questa capacità a scuola, con studenti che sono già immersi nel web e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto.

TRAGUARDI DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Conoscenza dell'esistenza di "un Grande Libro delle Leggi" chiamato Costituzione italiana

Riconoscere i principali simboli identitari della nazione italiana e dell'Unione Europea (bandiera, inno)

Conoscenza della propria realtà territoriale ed ambientale (luoghi, storie, tradizioni) e di quelle di altri bambini per confrontare le diverse situazioni.

Sviluppare il senso di solidarietà e di accoglienza.

Cogliere l'importanza del rispetto, della tutela, della salvaguardia ambientale per il futuro dell'umanità.

Conoscenza delle principali norme alla base della cura e dell'igiene personale (prima educazione

sanitaria).

Conoscenza di base dei principi dell'educazione alimentare: il nutrimento, le vitamine, ...

Conoscenza ed applicazione delle regole basilari per la raccolta differenziata e dare il giusto valore al riciclo dei materiali

Riconoscere la segnaletica stradale di base per un corretto comportamento civico

Acquisire minime competenze digitali

Gestione consapevole delle dinamiche proposte all'interno di semplici giochi di ruolo o virtuali.

Obiettivi di apprendimento

Il se e l'altro

Rispettare le regole dei gioco

Sviluppare la capacità di essere autonomo

Rafforzare l'autonomia, la stima di sé, l'identità

Sviluppare il senso di solidarietà e di accoglienza.

Conoscere e rispettare l'ambiente.

Lavorare in gruppo per un bene in comune

I discorsi e le parole

Acquisire nuovi vocaboli.

Memorizzare canti e poesie.

Saper colorare /disegnare la bandiera italiana e quella europea, spiegando il significato delle forme e dei colori utilizzati. (5 anni)

Riconoscere l'esecuzione musicale dell'inno italiano e di quello europeo. (5 anni)

Saper raccontare, inventare, ascoltare e comprendere le narrazioni e la lettura di storie.

Apprezzare e sperimentare la pluralità linguistica.

Immagini suoni colori

Rielaborare graficamente i contenuti espressi.

Rielaborare il simbolo della nostra bandiera attraverso attività pittoriche

Comunicare ed esprimere le emozioni con i linguaggi del corpo.

Riconoscere la simbologia stradale di base rispettando le regole civiche

Favorire la partecipazione e l'utilizzo di nuovi dispositivi tecnologici

Il corpo e il movimento

Conversare in circle time.

Controllare e coordinare i movimenti del corpo.

Conoscere il proprio corpo.

Muoversi spontaneamente o in modo spontaneo o guidato in base a suoni o ritmi.

Muoversi in autonomia rispettando semplici regole civiche

Percepire i concetti di "salute e benessere".

La conoscenza del mondo

Collocare persone, fatti ed eventi nel tempo.

Ricostruire ed elaborare successioni e contemporaneità: prima – dopo, ieri – oggi...

Registrare regolarità e cicli temporali.

Conoscere la geografia minima del quartiere (la piazza, il parco, il campanile, la statua, il Comune....).

Concepire la differenza tra le diverse tipologie di abitato: paese, città, campagna.

Allegati:

Quali percorsi per un educazione civica sostenibile per i bambini della scuola dell.pdf

Approfondimento

ORARIO	ATTIVITA'	LUOGO	GRUPPO	COMPETENZE
7,30-8,30	Accoglienza Gioco e attività libera	Sala polivalente Sezione	Eterogenei	Socializzazione Emotivo-affettivo
9,00 – 9,30	Gioco libero e attività espressive manuali	Sezione	Eterogenei	Vita pratica
9,30-10,15	Attività di programmazione Attività motoria	Sezione Salone polivalente	Eterogenei Eterogenei	Esplorazione, ricerca, apprendimento Attività motoria
10,00-11,15	Attività d'intersezione Laboratori	Salone polivalente Ambienti	Omogenei	Esplorazione, ricerca, apprendimento,

	Progetti	destinati ai Laboratori Salone polivalente		metacognizione
11,15-11,30	Uso dei servizi igienici	Sala igienica	Eterogenei	Cura di sé
11,30-12,30	Pranzo	Sala da pranzo	Eterogenei	Corretto comportamento a tavola- sana alimentazione
12,30-13,30	Gioco libero	Sala polivalente Cortile	Eterogenei	Socializzazione Movimento
13,30-14,00	Uso dei servizi igienici	Sala igienica	Eterogenei	Cura di sé
14,00-15,45	Riposo per i piccoli Attività di sezione	Sala polivalente	Eterogenei Eterogenei	Riposo Apprendimento Riflessione
15,45 – 16,00	Uscita	sezione	Eterogenei	
16 – 17,30	Orario massimo	Merenda e attività pomeridiana	Eterogenei	Socializzazione

Curricolo di Istituto

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA ALICE E TANCREDI GALIMBERTI

SCUOLA DELL'INFANZIA

Curricolo di scuola

VEDI ALLEGATO

Allegato:

Che cosa si intende per UA .pdf

Aspetti qualificanti del curriculo

Curricolo verticale

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA ALLA SCUOLA PRIMARIA Il passaggio da un'esperienza educativa specifica a quella successiva rappresenta per ogni bambino/a, un momento delicato che merita una particolare attenzione e richiede apposite iniziative volte a favorire l'inserimento nel nuovo ordine di scuola. Il raccordo scuola dell'infanzia – scuola primaria, si realizza con gradualità e piccoli ma "significativi" passi: - Conoscenza reciproca dei contesti educativi. - Visite incrociate tra i docenti nei vari edifici scolastici. Per un docente di scuola primaria è fondamentale sapere come sono strutturate le sezioni della scuola dell'infanzia, sia per ricavarne informazioni e idee per strutturare la classe, sia per comprendere meglio i bisogni di un bambino di 5/6 anni. -Semplici percorsi didattici da svolgere in due periodi dell'anno con le classi prime: giochi, attività didattiche... - Visita dei bambini dell'ultimo anno

della scuola dell'infanzia alla scuola primaria con le famiglie nelle giornate di scuola aperta. Tale percorso è svolto con particolare attenzione per i bambini portatori di handicap o con particolari difficoltà o forme di disagio.

Proposta formativa per lo sviluppo delle competenze trasversali

La metacognizione è la conoscenza della propria cognizione e quindi è molto vicina al concetto di consapevolezza. Cognizione: facoltà connessa alle attività di memoria, immaginazione, giudizio, ragionamento Apprendimento: processo costruttivo di schemi mentali per attribuire significato alle proprie esperienze. Metacognizione: insieme delle abilità che ci permettono di comprendere e di regolare gli stati mentali

Allegato:

La costruzione del pensiero del bambino.pdf

Curricolo delle competenze chiave di cittadinanza

VEDI ALLEGATO

Allegato:

Le competenze chiave.pdf

Approfondimento

ORGANIZZAZIONE DELLA NOSTRA OFFERTA FORMATIVA triennale

La scuola dell'infanzia si propone di accompagnare il bambino alla conoscenza a alla stima di sé, della realtà che lo circonda, per acquisire una formazione globale e armonica della propria persona. Per il bambino è importante frequentare la Scuola dell'Infanzia; questa esperienza diventa occasione per: incontrare e conoscere altri bambini della stessa età. Ciò gli permette di prendere coscienza che

esistono anche gli altri, con diritti che vanno rispettati, con modi di fare che richiedono apertura, collaborazione, pazienza, disponibilità all'aiuto. Il vivere insieme, inoltre, porta a confrontarsi con alcune regole e ad uscire gradualmente da atteggiamenti egocentrici.

Il curricolo nella scuola dell'infanzia

Il curricolo non è il programma ministeriale o un elenco di contenuti, ma l'offerta di saperi essenziali e particolari insieme, cioè validi per tutti, ma allo stesso tempo specifici per ogni bambino.

Il curricolo ha:

Il curricolo nella scuola dell'infanziA

Il curricolo investe i problemi dell'organizzazione delle conoscenze e attraversa vari piani dell'esperienza scolastica: dagli obiettivi cognitivi (teorie dell'apprendimento, strategie dell'istruzione) ai contenuti culturali (il sapere scolastico e la sua distribuzione disciplinare); dalle metodologie dell'apprendimento alle tecniche di valutazione.

Il curricolo non è il programma ministeriale o un elenco di contenuti, ma l'offerta di saperi essenziali e particolari insieme, cioè validi per tutti, ma allo stesso tempo specifici per ogni bambino.

Il curricolo ha funzione didattica in quanto si tratta di un itinerario di insegnamenti progettati; ha funzione organizzativa in quanto percorso in ambienti predisposti, in ambienti di apprendimento organizzati, in tempi pensati, attraverso la costruzione di trame di saperi progettati; infine il curricolo ha un aspetto relazionale in quanto percorso di azioni svolte e realizzate insieme ad altri, non si

tratta di un viaggio solitario, ma di un accompagnarsi reciproco.

E' evidente la differenza che la logica del curricolo introduce rispetto ai programmi nazionali: il programma prescrive una lista di obiettivi e di contenuti definiti centralmente, a prescindere da ogni riferimento alle realtà locali, ad essi il docente deve riferirsi ed applicarli nel suo insegnamento. Anche il curricolo propone obiettivi e contenuti, compresi quelli definiti dal centro e prescrittivi, che garantiscono l'unitarietà del sistema nazionale, ma in essi trova spazio l'attenzione alla realtà sociale nella quale la scuola è inserita, la sua cultura, le specifiche esigenze rilevate nell'ascolto dei bisogni degli alunni e nel confronto con le richieste e le attese delle famiglie e del territorio.

Il curricolo nella scuola dell'infanzia

Il modello di apprendimento suggerisce l'immagine della mente attivamente volta all'integrazione delle esperienze, cioè all'attribuzione di significati al mondo fisico, culturale e psicologico.

L'apprendimento dunque non si costruisce solo attraverso gli interventi diretti da parte dell'educatore, che pure tanta importanza hanno nella crescita e nello sviluppo dei bambini, ma passa anche in maniera indiretta, silenziosa e latente nella disposizione degli spazi, nei materiali, negli arredi, nei tempi, nei gesti, anche apparentemente privi di significato e di poco valore ...

Curricolo implicito e curricolo esplicito

Nella scuola dell'infanzia, si potrebbe dire che sono co-presenti, due modelli allo stesso tempo antitetici e complementari.

Da una parte è individuabile una educazione formale, ossia un insieme di interventi a scopo formativo appositamente pensati, elaborati, strutturati e messi in atto dagli insegnanti.

Si tratta di azioni mirate le quali, nel caso della scuola dell'infanzia, sono contenute per lo più negli Orientamenti e nelle Indicazioni per il Curricolo (2012) e più precisamente nelle proposte contenute nei campi di esperienza.

Ci si riferisce insomma qui, fra tutte le possibili esperienze di crescita intellettiva e culturale del bambino durante tutto l'arco del suo sviluppo, a quegli apprendimenti specifici che, a differenza di tutti gli altri, hanno una caratteristica particolare: derivano da interventi che l'adulto intenzionalmente attiva ed appositamente predispone (per quanto attiene la loro organizzazione, la loro articolazione dei tempi, la scelta dei modi ecc.) che prende il nome di insegnamento.

Dall'altra parte è attiva nella pratica educativa quotidiana della scuola dell'infanzia anche

l'educazione informale. Ad essa è dedicato gran parte del tempo ed è inserita nella vita quotidiana, ed è praticata di norma dagli adulti: non solo da genitori e insegnanti, ma anche da altre figure di adulti che sono in grado di incidere sulla esperienze dei bambini. L'educazione informale appare occasionale, non sembra appositamente pensata, si propone tendenzialmente come priva di una linea pedagogica esplicita. Il bambino apprende in questo caso osservando, imitando, aderendo ai modelli ed alle indicazioni (per lo più implicite) proposte dagli adulti o trasmesse/suggerite dal contesto ambientale nel quale egli si trova.

Si può dire insomma, che accanto ad una "pedagogia esplicita", che muove da scelte consapevoli ed intenzionali, esiste una più estesa "pedagogia implicita" che, pur difficilmente "governabile" e pianificabile, non è certamente ininfluente. Proprio come la cosiddetta "pedagogia esplicita" (che si configura come l'esito positivo di una adeguata programmazione didattica centrata sul modello curricolare) anche tale pedagogia implicita, proprio perché tanta influenza ha sulla formazione del bambino, può essere ottimizzata e può venire a fare parte a pieno titolo del piano curricolare (Borghi, 2003).

Quando si parla di "curricolo implicito" si fa riferimento al valore educativo che ha l'organizzazione degli spazi e dei tempi di una scuola. Se indichiamo con curricolo tutto ciò che concorre alla crescita e all'inserimento nel mondo di un bambino/ragazzo, possiamo affermare che il curricolo implicito è ciò che il bambino impara per il fatto stesso di vivere in un ambiente organizzato, mentre il curricolo esplicito riguarda quello che impara perché qualcuno glielo insegna in modo intenzionale.

Si tratta dunque di una pedagogia che condiziona scelte, comportamenti, suggerisce e promuove azioni e esplorazioni, denominata poi implicita, perché non visibile, non espressa, trama impercettibile di una scuola.

Per le scuole dei piccoli il curricolo implicito ha un'importanza fondamentale. Il bambino piccolo impara praticamente tutto quello che deve imparare vivendo in un ambiente. Molti educatori ed esperti di nido e di scuola dell'infanzia affermano che l'apprendimento del bambino da 0 a 3-4 anni è tutto essenzialmente implicito, cioè frutto di un "assorbimento" di comportamenti e modelli direttamente dal proprio contesto di vita. In questa prospettiva l'azione dell'educatore è principalmente quella di allestire un contesto ricco e significativo.

Ai tempi della didattica, si aggiungono i tempi della vita sociale della scuola: routines giornaliere, riunioni tra genitori, eventi e feste periodiche, laboratori e attività di arricchimento formativo di vario genere.

Si tratta di una pedagogia denominata implicita, in quanto pur costituendo la trama invisibile di una

scuola, comunque condiziona scelte, comportamenti, suggerisce e promuove azioni e esplorazioni, una pedagogia che può essere definita anche latente.

Ne consegue che il concetto di educazione informale è più ricco e complesso di quanto non lasci supporre il senso comune e di quanto non possa apparire da un'immagine tradizionale dell'educazione.

Le dimensioni del curricolo implicito

Innanzitutto esso è costituito dagli spazi, dove si vive e si cresce e che parlano e raccontano la storia di una scuola, gli stili educativi, le scelte pedagogiche degli insegnanti; dai tempi e alla loro strutturazione che può essere più o meno affrettata o distesa e rispettosa dei ritmi dei bambini, dai materiali sia informali che strutturati da manipolare, esplorare ed ordinare; dalle routines, attività quotidiane che scandiscono il tempo di vita a scuola con regolarità e prevedibilità, eventi stabili e ricorrenti che nello scorrere della vita quotidiana, fatta di tante significative sequenze, restituiscono al bambino il senso della stabilità e della continuità (Restuccia Saitta, 2005) (entrare, uscire da scuola, mangiare, andare al bagno, fare merenda ...).

L'insieme di questi aspetti costituisce una vera e propria "pedagogia latente", implicita, la quale trasmette inevitabilmente un determinato modello educativo, più o meno coerente con quello dichiarato intenzionalmente (MIUR, 2007).

Spazi

Lo spazio della scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, il contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si educa.

L'ambiente, così come viene strutturato e organizzato parla, fa l'accoglienza, gli spazi spesso presentano la scuola, infatti è attraverso di essi che si comunicano implicitamente modi di stare, di muoversi e parlare con gli altri, di assumere abitudini e piccole regole di convivenza (Cervellati, 2003).

Il luogo nel quale i bambini vivono e lavorano, secondo com'è pensato e predisposto, promuove o meno l'apprendimento; gli spazi ben organizzati predispongono all'esplorazione, promuovono la curiosità, favoriscono la riflessione sull'esperienza ...

Ad esempio una disposizione dei materiali che non consente ai bambini di utilizzarli liberamente,

non potrà facilitare l'organizzazione spontanea e autonoma di giochi e attività.

Allo stesso modo, una strutturazione degli arredi poco flessibile, che non permette di modificarne la disposizione per una certa attività o per lavorare in piccoli gruppi, tenderà a offrire ai bambini contesti di apprendimento limitati e ripetitivi. Diventa difficile infatti immaginare che in un'aula predisposta in modo tradizionale e cioè con tavolini, cattedra, pochi giochi, fortemente strutturati, possano nascere esperienze significative.

La progettazione dell'ambiente è quindi un aspetto fondamentale dell'azione educativa dell'insegnante e deriva dalle scelte pedagogiche che l'insegnante compie per favorire l'approccio del bambino all'ambiente.

L'ambiente va organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture della sezione, d'intersezione, di laboratori, nei quali essi possano svolgere attività di movimento, esplorazione, manipolazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze, dove anche i materiali didattici hanno una funzione e un significato.

Tempi

La percezione del tempo, il tempo esistenziale per i bambini, è ovviamente diverso da quello degli adulti, ed è tanto più dilatato quanto più il bambino è piccolo.

La scansione del tempo scolastico assume un valore significativo e costituisce una risorsa fondamentale rispetto alle esigenze di relazione e di apprendimento dei bambini. Le occasioni educative della giornata e della settimana, vanno suddivise in modo da garantire un alternarsi di proposte che richiedono una diversità d'impegno, tenendo conto del tempo che ogni bambino impiega per rispondere alle proposte educative.

Per i bambini il tempo può svolgere diverse funzioni: rassicurarli emotivamente, consentendo loro di prevedere la durata della permanenza a scuola e il momento del ritorno a casa; aiutarli a scandire i ritmi della partecipazione alle attività comunitarie, di gruppo e individuali che la scuola propone; condurli, infine, progressivamente a elaborare il concetto stesso di tempo in relazione ad oggetti, eventi, persone.

Per questi motivi è importante rispettare i tempi e i ritmi dell'apprendimento (tempi di attenzione e di stanchezza) e dell'esecuzione (caratteristiche caratteriali e fisiche) tenere conto anche delle diverse forme di esperienza temporale nel corso della giornata scolastica (ingresso-uscita), avere cura di passare da momenti di forte coinvolgimento e partecipazione ad altri di intimità e di tranquillità.

Materiali

Strutturati o occasionali, naturali o organizzati, utilizzati in ogni attività e in ogni momento della giornata, nelle attività libere o guidate, mediatori tra il bambino e la realtà, i materiali costituiscono un ponte di collegamento tra il mondo interno del bambino, il suo pensiero, la sua fantasia e l'ambiente esterno, differenziato, complesso, molteplice.

Con la loro varietà essi offrono occasioni continue di esplorazione, di ricerca, di curiosità, di manipolazione; attivano processi di natura logica; permettono la conquista di una maggiore sicurezza e di una prima organizzazione delle conoscenze, ma anche capacità di riordino e classificazione.

Proprio come gli spazi, la tipologia dei materiali, la loro ricchezza per forma, qualità e quantità, la loro predisposizione, la sistemazione e la modalità di offerta, la possibilità o meno da parte dei bambini di poterli scegliere in modo autonomo, raccontano la pedagogia di una scuola, le scelte e i pensieri educativi degli insegnanti.

Attività di vita quotidiana e routines

"Il curricolo della scuola non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. "(Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012)

Le routines sono un insieme di compiti che fanno parte integrante del quadro della vita della scuola: le attività ricorrenti di vita quotidiana, sono azioni estremamente importanti perché accompagnano e sottolineano quello che si propone a scuola, creano un clima, trasmettono messaggi, influiscono sul comportamento dei bambini, delineano la coerenza educativa fra ciò che viene scritto nei documenti ufficiali e ciò che realmente la scuola è in grado di offrire, tenuto conto della sua complessità.

Se svolte con la necessaria "lentezza" del tempo dell'apprendimento, dell'incontro con l'altro, esse possono diventare tempi "preziosi" di sviluppo e di crescita, in quanto attraverso le routines il bambino: mette in atto comportamenti autonomi; acquista un tempo essenziale di calma per apprendere; socializza e si relaziona con altri; mette alla prova e dà espressione a competenze cognitive e relazionali, in situazioni "calde" e motivate; sviluppa la sua autonomia; consolida le sue abilità, anche attraverso comportamenti ed azioni abituali; coglie la "ripetitività" e la ciclicità degli

eventi, che gli permetteranno la collocazione di sé e la strutturazione del tempo che passa e ritorna sempre ...

Infatti è dalla ripetitività dei momenti che nasce il ricordo, l'impressione della memoria, la previsione di quello che sta per accadere e pertanto la sicurezza in se stesso, negli altri, le radici dell'apprendimento.

L'esperienza delle piccole cose, dei gesti quotidiani e delle routines, non fornisce solo conoscenze "pratiche" ma accrescono le abilità e le capacità, sviluppano ciò che noi chiamiamo intelligenza, articolano le "mappe concettuali" che si strutturano nella mente per consentire di "leggere" e reinterpretare il mondo.

La costruzione della conoscenza passa attraverso molte dimensioni, il mondo offre quotidianamente la possibilità di crescere e apprendere: nelle situazioni di "routine", il bambino apprende soprattutto osservando, imitando, seguendo le indicazioni e i modelli proposti o trasmessi dagli adulti e suggeriti dal contesto ambientale nel quale si trova.

I saperi nascosti del curricolo implicito

Una buona scuola deve tenere conto dunque degli aspetti formali e non formali dell'apprendimento.

In genere si è più preoccupati dell'insegnamento delle discipline e non ci si preoccupa di come avviene l'apprendimento, delle condizioni nelle quali esso si svolge, si sviluppa.

Ci sono aspetti della scuola in genere sottovalutati e ai quali non si attribuisce valore formativo, quasi che essi non incidano sull'educazione dei bambini. Come ci si rivolge ai bambini, come si sistemano gli arredi, come si dispongono gli oggetti, come si presentano materiali, come i bambini vi possano accedere ...

E ci si sofferma sugli aspetti disciplinari, quasi che l'apprendimento possa avvenire solo attraverso la trasmissione di nozioni, contenuti. Eppure il disordine e la sciatteria con i quali in certe scuole si dispongono le cose, comunicano uno stile educativo. O la distrazione con la quale ci si rivolge ai bambini, la fretta con la quale si danno indicazioni, rivelano le idee e le scelte pedagogiche di alcuni insegnanti.

I bambini apprendono sempre. Non ci sono momenti "alti" della formazione e momenti meno importanti sul piano educativo. Porre attenzione al curricolo implicito, ai modi nei quali l'ambiente, le relazioni incidono sugli apprendimenti, può significare oggi rimettere al centro della riflessione pedagogica i modi e la qualità dell'apprendimento, porre attenzione alla progettazione di un

ambiente favorevole, nel quale i bisogni fondamentali dell'infanzia siano ascoltati e rispettati.

Ogni insegnante dovrebbe essere consapevole che oltre le lezioni, le discipline e le nozioni esiste una pedagogia silenziosa e nascosta, che comunica ai nostri bambini e ragazzi stili e scelte di vita, e che insegna le regole fondamentali del vivere, convivere saper stare al mondo.

Una buona scuola si arricchisce attraverso l'integrazione tra curricolo esplicito e implicito, dove ciò che conta è come essi s'incontrano e s'intrecciano tra loro, come sono progettati, verificati, documentati...

Oggi l'importanza della pedagogia latente o implicita viene riconosciuta anche nei nuovi documenti rivolti alla scuola. Dalle "Indicazioni per il curricolo"

"... La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono infatti importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso" (Indicazioni per il curricolo, 2012).

Nella scuola dell'infanzia i percorsi non devono seguire un criterio cognitivista, preso a prestito da altri ordini di scuola, ma tenere conto dell'intreccio esistente tra legami affettivi e sviluppo cognitivo nell'apprendimento, tra i piccoli atti della vita quotidiana e i saperi formali, tra il già dato e l'imprevisto. (Tratto da un lavoro di DIANA PENSO PEDAGOGISTA)

Il curricolo come insieme delle esperienze di apprendimento che una comunità scolastica progetta, attua e valuta in vista degli obiettivi formativi esplicitamente espressi. Fondamentale nel curricolo creare le condizioni strutturali, organizzative e culturali che permettono di attivare e mettere a sistema le buone pratiche di insegnamento/apprendimento. È attraverso il curricolo che si sviluppano e si organizzano la ricerca e l'innovazione educativa per la qualità dell'apprendimento di ciascun bambino.

Quali caratteristiche deve assumere un curricolo inclusivo, interculturale che si pone come fine stesso dell'azione educativa lo sviluppo di competenze di cittadinanza democratica e transculturale ?

Assumere il primo luogo la DIFFERENZA come paradigma dell'identità stessa della scuola, come occasione per accogliere nel sistema alunni di diversa provenienza , di diverso provenienza, di diverso genere e livello social

Considerare le COMPETENZE INTERCULTURALI come punto fermo, essenziale delle competenze chiave di cittadinanza

Trovare un EQUILIBRIO tra gli obiettivi tradizionalmente assegnati all'educazione interculturale, legati al riconoscimento e alla valorizzazione delle diversità, e quelli della convivenza, dell'uguaglianza e della coesione sociale propri dell'educazione alla cittadinanza

Aprire la scuola al TERRITORIO rafforzando la funzione sociale e la dimensione partecipativa;

Sostenere la PROFESSIONALITÀ docente attraverso percorsi mirati di formazione

PER UNA SCUOLA DEL BEN – ESSERE, EDUCARE IN CONTESTI ETEROGENEI: COME?

Gli spazi: lo spazio insegna, parla, incide sui processi che avvengono all'interno della scuola intesa, ovviamente, come luogo educativo. L'acquisizione dei saperi richiede un uso flessibile degli spazi, a partire dalla stessa aula scolastica, ma anche la disponibilità di luoghi diversi quali: saloni, corridoi, cortili, giardini...Una scuola inclusiva nasce da un NUOVO MODELLO DI APPRENDIMENTO che mette, si, al centro il bambino e i suoi bisogni, ma anche il BEN-ESSERE dei suoi operatori.

I tempi: sicuramente il tempo incide molto sul nostro star bene a scuola e sulla qualità delle nostre azioni e delle nostre relazioni. È certamente necessario avere il tempo per imparare, ma anche il tempo per sbagliare; importante dare a ciascun il tempo necessario per raggiungere una determinata competenza, anche in un'ottica di individuazione e di personalizzazione degli interventi.

Punti fondamentali:

- Avere non più tempo, ma un tempo " meglio " progettato e organizzato
- Avere un tempo più disteso per tutti, per lasciare più spazio ai bisogni sociali di reciproca conoscenza e incontro
- Permettere ad ogni bambino di rispettare i propri ritmi, scoprendo i propri stili di apprendimento
- Evitare il tempo frammentario per lo svolgimento di svariate attività, per raggiungere di troppi obiettivi
- Darsi maggior tempo per il raggiungimento di pochi, ma prioritari obiettivi attivando una

didattica attiva

- Sperimentare tempi integrati con le risorse formative del territorio

IL BENESSERE A SCUOLA

Affinché la proposta formativa della scuola risponda in modo ottimale alle richieste degli allievi, e in particolare di quelli demotivati, occorre personalizzarla al fine di realizzare dei PERCORSI METODOLOGICI - DIDATTICI rispondenti ai loro livelli di sviluppo e di apprendimento, alle loro motivazioni e PREDILEZIONI.

L' apprendimento avviene INSIEME ed è tanto più proficuo quando gli alunni collaborano con i loro compagni. La didattica laboratoriale FAVORISCE LA REALIZZAZIONE di un APPRENDIMENTO COOPERATIVO. Permette anche agli alunni che presentano alcune difficoltà di apprendimento di operare secondo i loro ritmi e di acquisire le competenze necessarie per la loro vita.

Gli elementi fondamentali del metodo laboratoriale vengono individuati da Munari:

1. L'attività deve prestarsi ad una manipolazione concreta: un'attività puramente verbale, senza il passaggio al trattamento reale, non è sufficiente.
2. L'attività deve riguardare operazioni cruciali. In un laboratorio non è possibile fare di tutto: È NECESSARIO FOCALIZZARE ALCUNE OPERAZIONI.
3. L'attività non deve avere una soluzione unica: non deve diventare uno spazio mentale attrezzato. Più risposte più soluzioni.
4. Le attività devono provocare uno spiazzamento cognitivo. Le risposte automatiche irrigidiscono il pensiero cognitivo.
5. L'attività deve situarsi ad una giusta distanza dalle competenze possedute evitando un approccio solo per tentativi e errori.
6. Le attività devono comportare diversi livelli di interpretazione. Imparare in laboratorio significa apprendere metodi che possono essere variamente applicati in diverse situazioni. Il gruppo di allievi in laboratorio viene chiamato a proporre, condividere e sperimentare i diversi punti di vista.
7. Le attività devono possedere valenze metaforiche. L'attività non richiede soltanto competenze di tipo esecutivo, così come non produce soltanto apprendimenti di tipo operatorio- concreto.
8. Le attività devono coinvolgere il rapporto che ciascuno ha con il sapere.

È importante che l'alunno accompagni l'attività pratica con la riflessione su ciò che sta facendo, al fine di acquisire consapevolezza delle azioni che compie. Socializza, condivide con gli altri membri del gruppo quando sta apprendendo e, nello stesso tempo, deve essere motivato per compiere quella determinata azione, deve "amare" ciò che fa, deve provare "passione". Come afferma Baldacci

(2006), il laboratorio si presenta come un contesto d'azione in cui tutto è fatto per agire e per interagire.

- Il laboratorio rappresenta la migliore strategia per favorire, accogliere, comprendere e valorizzare quei modi differenti di elaborare e intrecciare visioni e spiegazioni della realtà che permettono il massimo esplicarsi delle potenzialità di ciascun bambino.
- La creatività è la ricerca sincera di varianti. Il ricercatore è curioso, guarda tutte le espressioni che il mondo gli offre "Munari".
- È il fare con il piacere di fare. Un laboratorio tiene conto di alcuni elementi fondamentali per una scuola basata sul benessere.

- SCELTA DEL PROBLEMA

Il benessere è uno stato di buona salute sia fisica che psichica e di felicità. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha incluso il benessere psicologico nel concetto di salute. Secondo la definizione dell'OMS, infatti, il benessere psicologico è quello stato nel quale l'individuo è in grado di sfruttare le sue capacità cognitive o emozionali per rispondere alle esigenze quotidiane della vita di ogni giorno, stabilire relazioni soddisfacenti e mature con gli altri, adattandosi costruttivamente alle condizioni esterne e ai conflitti interni. Oltre al benessere psicologico si considera anche il benessere soggettivo, che a differenza di quello psicologico misura la percezione soggettiva del "sentirsi bene", descrivendo il benessere sulla base di criteri quali la soddisfazione di vita e l'equilibrio tra le emozioni positive e quelle negative. Di fatto, i due approcci vanno di pari passo infatti, il benessere psicologico e relazionale, attingono alle emozioni dell'individuo, alle sue ansie e alle sue speranze, alle sue paure e a tutto ciò che è profondo. Si tratta di benessere percepito quando esiste un rapporto umano autentico, quando si è accolti e riconosciuti, quando si è chiamati per nome e si è persone, con la propria unicità e le proprie potenzialità.

- FATTORI CHE INFLUENZANO IL BENESSERE

Le relazioni interpersonali

Essere in classe significa intrattenere relazioni che assumono un ruolo importante per il benessere personale. Il gruppo influenza il lieto vivere del singolo, infatti, «sono vari gli studi che hanno dimostrato l'influenza del gruppo sul singolo. Questo è utile poiché il gruppo possiede una notevole capacità di influenzare il cambiamento individuale» (Polito, 2000, p. 40). La classe è un sistema complesso, ricco di relazioni e interazioni non sempre espresse, ma comunque percepibili. «il diverso modo di condurre il gruppo classe influenza sia le modalità di apprendimento sia le relazioni che s'instaurano tra alunni« (Kanizsa, 2000, p. 16). La dinamica di gruppo è fondamentale al fine di

un buon insegnamento e, soprattutto, di un buon apprendimento. Senza la creazione di una relazione di classe positiva, si rivela inutile ogni riflessione sul come insegnare, come costruire situazioni che consentano apprendimento, come procedere in maniera efficace. Il gruppo di classe è un importante luogo di confronto e di crescita per l'adolescente, un gruppo non spontaneo, ma formale e istituzionalizzato, caratterizzato dal fatto che è comune a tutti i ragazzi e dal fatto che chi ne fa parte condivide, per gran parte della giornata, esperienze comuni a quelle dei compagni.

- IL CLIMA DI CLASSE

Si può definire il clima classe come la percezione collettiva che gli alunni hanno del loro stare in classe con i diversi insegnanti che è tale da influenzare la loro motivazione e il loro impegno nonché l'insieme degli atteggiamenti, dei comportamenti e delle relazioni che si instaurano in quel contesto. Questi tipi di comunicazioni interpersonali sono generati dalle convinzioni di ciascun ragazzo ed in particolare da quelle dell'insegnante. Il clima classe è quindi creato dalla rete delle relazioni affettive, dalle molteplici motivazioni a stare insieme, dalla collaborazione in vista di obiettivi comuni, dall'apprezzamento reciproco, dalle norme e dalle modalità di funzionamento del gruppo. Inoltre il clima classe è determinato principalmente dal tipo di interazione che viene a crearsi tra gli studenti e l'insegnante, oltre che da altre variabili più oggettive come l'ambiente fisico e sociale. Nella costruzione dell'interazione è ovviamente maggiore il peso attribuibile all'insegnante, il quale la influenza con la sua personalità, con il suo stile d'insegnamento e con la sua capacità di efficacia educativa. Il clima classe è influenzato anche da un ampio spettro di variabili legate al contesto. Da una parte trovano spazio la situazione organizzativa della scuola, le aspettative e le attese delle famiglie, la percezione del proprio ruolo in classe e il livello di soddisfazione connesso a questo, dall'altra la percezione di ordine e disciplina relativa al proprio contesto scolastico, e quindi la percezione della classe come ambiente sicuro, sia per lo studente, che per l'insegnante. Va valutata anche l'importanza dell'ambiente fisico, e quindi della classe come ambiente confortevole, organizzato, pulito e attraente.

- L'ACCOGLIENZA

«Accoglienza vuol dire ospitalità, fare spazio dentro di noi per percepire la presenza dell'altro, ascoltarlo, valorizzarlo nella sua diversità, apprezzarlo e festeggiarlo per la sua crescita e autorealizzazione» (Polito, 2000, p.95).

Ci parla anche di valorizzazione della diversità, dunque accoglienza significa anche differenziazione e conoscenza. L'accoglienza facilità l'apprendimento, permette non solo di avere maggiore fiducia nel docente, ma anche in se stessi, in quanto, «la concezione che una persona ha di sé è costituita anche dalla percezione di come gli altri reagiscono nei suoi confronti» (Polito, 2003, p.99).

Questo significa che se l'individuo avverte ostilità nei suoi confronti si percepirà negativamente, mentre se avverte accoglienza e amore, si percepirà più positivamente. Ciò che gli altri ci dicono di noi; come ci vedono e ci percepiscono influenza il nostro divenire. Il gruppo ha dunque una forte influenza sulla più intima sfera dell'individuo.

- L'AMBIENTE

Lo spazio di vita in classe, ossia l'ambiente, il contesto, o più specificamente l'aula e il banco, assume un ruolo importante nel benessere personale. Esso può essere visto come una tessitura di oggetti e persone. Per il bambino lo spazio assume un carattere prioritario, il contesto è da considerarsi come parte integrante del benessere e dell'agio, inoltre, «i processi di crescita e di apprendimento del bambino passano attraverso il suo rapporto con il contesto in cui vive» (Kanizsa, 2007, p.80). Particolare attenzione va posta anche sulla disposizione dei banchi che dovrebbe favorire lo scambio tra gli allievi proprio per stimolare la collaborazione, la comunicazione e la condivisione.

- IL RUOLO DEL DOCENTE

Al docente e ad alcune sue caratteristiche è attribuito un ruolo preponderante nella costruzione della relazione interattiva, e, di conseguenza, nella formazione di un clima classe positivo. La qualità del clima classe riflette infatti le caratteristiche della relazione insegnante-allievi e fra allievi stessi. Un clima positivo nella classe ha la tendenza a svilupparsi quando gli insegnanti si comportano in modo facilitativo, utilizzando strategie d'insegnamento centrate sulla persona, ponendosi in un atteggiamento democratico e da leader positivo.

Le Unità di apprendimento in riferimento al triennio (2022-2023, 2023-2024,2024-2025) prenderanno in considerazione i campi di esperienza con particolare attenzione ai traguardi di sviluppo e alle competenze chiave.
La metodologia didattica prenderà in considerazione il benessere del bambino nella sua totalità. I laboratori uniti alla programmazione si baseranno su una metodologia di insegnamento/apprendimento che limita l'utilizzo della lezione classica e trasmissiva a favore di attività didattiche che responsabilizzano i bambini nel compito di apprendere. La didattica attiva diventerà la base della costruzione dei saperi dei bambini attraverso una cooperazione aperta all'altro.

Iniziative di ampliamento dell'offerta formativa

Progetto: ARIA, TERRA, ACQUA, FUOCO: VIVERE LA SCUOLA ALL'APERTO

METODOLOGIA Il progetto nasce dal forte desiderio di “sentirsi bene a scuola “ in un clima di autentica attenzione al bambino nella sua totalità come persona. Noi insegnanti crediamo che più l’apprendimento avviene INSIEME, più proficuo è il risultato del benessere generato dalla relazione positiva tra i compagni, tra gli adulti, con l’ambiente. La nostra idea di didattica laboratoriale all’aperto è maturata negli anni attraverso varie esperienze e progetti con l’ambiente esterno (parchi, cascine didattiche, passeggiate...) determinando in noi la consapevolezza che l’attività didattica all’aperto possa favorire la realizzazione di un APPRENDIMENTO COOPERATIVO permettendo anche agli alunni che presentano alcune difficoltà di apprendimento di operare secondo i loro ritmi e di acquisire le competenze necessarie per la loro vita. Le attività all’aperto diventano un metodo basato sul riflettere, sul porre domande, sull’elaborare ipotesi in un contesto di condivisione. L’insegnante diventa regista e osservatrice nella più totale discrezione permettendo, al bambino, un ampio spazio per apprendere con la sua autonomia decisionale: IO PERSONA – IO PENSIERO

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati

- sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali
- potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio

Risultati attesi

FINALITA' . Ascolto di sé: aiutare il bambino a prendere coscienza del proprio corpo, ad allentare le tensioni, a comprendere con più consapevolezza i messaggi che il corpo gli invia utilizzando al meglio le proprie risorse personali. . Consapevolezza: aiutare i bambini ad essere consapevoli dei propri pensieri, delle proprie emozioni, dei propri comportamenti per avere un dialogo reale e autentico con se stessi sprigionando un sano e reale sentimento di amore e accettazione di sé. . Emozioni: aiutare i bambini con esercizi per familiarizzare con le proprie emozioni garantendo una buona consapevolezza di ciò che sta accadendo. . Autostima: aiutare i bambini a valorizzare le caratteristiche positive affinchè possano cominciare o continuare a sentirsi fieri di sé e meritevoli di amore gratuito. . Limiti: aiutare i bambini a superare la frustrazione per scoprire nell'errore nuove risorse.

Destinatari	Gruppi classe Classi aperte parallele
Risorse professionali	Interno

Risorse materiali necessarie:

Laboratori	Con collegamento ad Internet
	Disegno
	Fotografico
	Informatica
	Scienze
Biblioteche	Classica
Aule	Proiezioni
Strutture sportive	cortile e parco con attrezzatiure ludiche

Approfondimento

Le INDICAZIONI NAZIONALI indicano i CAMPI DI ESPERIENZA come "...**luoghi del fare e dell'agire del bambino orientati all'azione consapevole dell'insegnante e introducono sistemi simbolico-culturali"** Ogni campo di esperienza ci fornisce una guida per l'elaborazione del progetto "vivere la scuola all'aperto":

IL SÉ E L'ALTRO è l'ambito in cui il bambino si cimenta nella conquista dell'autonomia, imparando a star bene e sentirsi sicuro nell'affrontare nuove esperienze. Questo campo di esperienza offre al bambino la capacità di saper porre domande, giocare, lavorare, collaborare, relazionarsi con gli altri, prendere coscienza delle proprie emozioni e dei propri comportamenti e vivere l'amicizia.

IL CORPO E MOVIMENTO implica tutto ciò che è relativo alla maturazione e la presa di coscienza del proprio corpo, ovvero riconoscerne le parti, saperne controllare i movimenti ed adottare le pratiche necessarie affinché in corpo risulti sano e pulito. Tutto questo passa attraverso l'esperienza sensoriale percettiva, la rappresentazione grafica, l'autonomia nella gestione dello spazio e dalla piena consapevolezza di come è fatto e di quanto spazio occupa il nostro corpo statico e in movimento.

Nel campo di esperienza **IMMAGINI, SUONI E COLORI** il fulcro è il linguaggio creativo del bambino il quale comprende molteplici aspetti partendo dalla conoscenza, la sperimentazione l'utilizzo del colore e delle diverse tecniche grafico-pittoriche, arrivando alla conoscenza e l'osservazione "critica" delle diverse opere d'arte.

Il secondo aspetto è quello legato alla musica, intesa come ascolto, ma anche come produzione sonora e musicale; l'utilizzo di strumenti sonori, del proprio corpo come mezzo comunicativo e della propria voce, in particolar modo con il canto.

Il terzo aspetto riguarda la parte legata alle attività teatrali di ogni tipo, a partire dal gioco simbolico fino ad arrivare alla drammatizzazione, passando per il gioco imitativo.

I DISCORSI E LE PAROLE punta a far acquisire al bambino la fiducia nelle proprie capacità di comunicazione e di espressione. Nello specifico si cercherà di accompagnare il bambino ad esprimere con parole proprie racconti, esperienze ascoltate e vissute. Di pari passo con la produzione di messaggi verbali va la "letture" di messaggi scritti; per i bambini della scuola dell'infanzia i passaggi propedeutici alla lettura sono: l'avvicinamento al libro, la lettura di immagini l'ascolto de racconti. L'utilizzo del linguaggio ne presuppone la conoscenza dei suoi elementi caratteristici, le leggi che lo regolano e le relazioni che intercorrono tra i vari elementi; ovviamente il

linguaggio diventa un elemento fondamentale nella relazione con gli altri e nel rapporto che si può istaurare a livello sociale.

Il quinto ed ultimo campo di esperienza è **LA CONOSCENZA DEL MONDO** in cui le proposte sono legate all'attività esplorative.

Gli obiettivi principali sono quindi, da un lato la conoscenza dell'ambiente, della flora, della fauna e delle leggi fisiche che lo caratterizzano, dall'altro tutta la parte dedicata alla conoscenza dei numeri, del concetto di quantità, delle leggi "matematiche" di raggruppamento, classificazione e seriazione.

UN PROGETTO CHE PUNTA ALL'AUTOSTIMA: avere una buona autostima, significa ricercare l'armonia in se stessi e con gli altri. L'autostima è sentirsi amati.

UN PROGETTO CHE METTE AL CENTRO alcuni punti fondamentali del benessere a scuola:

PIACERE: Piacere nel gioco, nell'apprendimento, nella socializzazione.

AMORE: sentirsi amato per sentirsi importanti

SICUREZZA: bisogno di stabilità per costruire un sentimento di fiducia nell'altro e poi in noi stessi.

AUTONOMIA: bisogno di agire da soli.

ORGOGLIO: imparare ad essere orgoglioso di sé. Sottolineare i suoi buoni comportamenti e i suoi successi, favorendo l'espressione dei suoi talenti.

SPERANZA: per diventare grande deve poter credere che l'adulto comprenderà che le sue domande, rispondendo ai suoi bisogni ed ascoltando i suoi desideri.

STRUTTURAZIONE DEL PROGETTO

1. La nostra scuola dispone di un giardino (area verde) e di un cortile per un totale di superficie di circa 800 mq.
2. Il progetto prevede di utilizzare lo spazio esterno come sezioni aperte creando luoghi **per l'apprendimento cooperativo.**
3. Verranno disposti gazebi, tavole in legno, panche. Gli arredi verranno disposti in modo da facilitare l'accesso libero del bambino senza barriere architettoniche.
4. Il cortile si trasforma in una grande classe all' aperto dove i bambini potranno divertirsi

utilizzando molti materiali: pittura, collage, carta, acqua, terra, sabbia....

5. I materiali verranno disposti su scaffali di facile accesso e in regola con le normative di sicurezza

6. Il cortile, adibito come sezione all' aperto, avrà spazi per lavori creativi e laboratori (utilizzo di tavole e panche) e spazi per la lettura e il rilassamento (area verde)

7. Le attività saranno proposte dalle insegnanti, ma sarà il bambino a ricercare l'attività più consona al suo stato d'animo, al suo desiderio di scoprire, di fare...

8. Il ruolo dell'insegnate sarà quello di osservare e cogliere la curiosità, l'interesse, il desiderio del bambino di confrontarsi con i compagni, di mettersi in discussione per fare e agire secondo la propria inclinazione creativa e cognitiva.

9. L'insegnante sarà regista silenziosa: SARANNO I BAMBINI A FARE LEZIONE TRA DI LORO.

LABORATORIO CUCINA: PICCOLI CHEF

Il laboratorio di cucina permette ai bambini di conoscere gli alimenti, rispetto alla loro stagionalità e di capire la fatica e l'arte che c'è nella preparazione del cibo. Cucinare è una "cosa da grandi" ma per i bambini diventa un gioco sensoriale che fa conoscere di che cosa è fatto il cibo, i sapori, gli odori e la consistenza degli ingredienti, invogliandoli al gusto del nutrirsi. Manipolare è una delle attività più divertenti per un bambino e sperimentare la trasformazione degli alimenti è una diversa modalità di conoscere, acquisire consapevolezza delle proprie abilità, di sviluppare l'autonomia e la creatività. La cucina dà modo all'alunno di sviluppare la sua autonomia poiché viene messo nella condizione di "osare", di "provare", di attivarsi, di sperimentare con possibilità di superare paure e frustrazioni a vantaggio di un migliore concetto di sé, della conoscenza delle proprie possibilità, poiché ad un lavoro pratico-operativo portato a termine, sempre corrisponde un risultato visibile e gratificante.

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati

- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio

Risultati attesi

. Ascoltare una consegna ed eseguirla secondo le procedure richieste. . Riconosce alcuni elementi e le loro caratteristiche. . Coglie l'importanza di abitudini alimentari corrette distinguendo cibi sani da altri meno sani. . Utilizza ed affina i cinque sensi. . Collabora con i compagni per la buona riuscita di uno scopo comune. . Accetta e rispetta i tempi necessari alla realizzazione del progetto, cercando di auto controllarsi.

Destinatari	Gruppi classe Classi aperte parallele
Risorse professionali	Interno

Risorse materiali necessarie:

Laboratori	Fotografico
	Scienze
	laboratorio cucina
Biblioteche	Classica
Aule	Proiezioni
	Utilizzo di cucine e attrezzature del territorio
Strutture sportive	cortile e parco con attrezzatiure ludiche

Approfondimento

LABORATORIO LETTURA: RACCONTAMI UNA STORIA

Da tempo abbiamo constatato quale interesse abbiano i bambini a guardare le immagini di un libro. Il piacere dei libri è qualche cosa che non si sviluppa da sé. I bambini devono essere aiutati a scoprire quello che i diversi libri hanno da offrire e devono imparare a sfogliarli con interesse e rispetto. L'adulto che racconta e legge è simile ad un mago che fa scoprire le innumerevoli meraviglie dei libri. La magia prende corpo ogni volta che nelle pagine compaiono immagini affascinanti e mondi tridimensionali. La scuola dell'infanzia è sicuramente un momento privilegiato per accendere e coltivare nel bambino un rapporto positivo e duraturo con il libro, considerandolo come un qualsiasi gioco di divertimento, di conoscenza e sostegno per le abilità linguistiche. La magia della comunicazione è nelle parole: esse regalano storie, fiabe, racconti... e viaggiano nella mente, citando l'immaginazione e il pensiero creativo. Allora nascono e si espandono le capacità di immaginare e di inventare, così che il bambino diventa anche persona capace di raccontare se stesso, le proprie gioie, i problemi, i desideri e i sogni. Anche quando sarà grande ed avrà a che fare con libri più importanti, manterrà quell'atteggiamento positivo e confidenziale che avrà costruito sin dall'infanzia. La scuola dell'infanzia può creare la motivazione alla lettura svincolandola dalla funzione didattica e connotarla di piacere, gratuità e socialità. L'adulto accompagna la comprensione del bambino attraverso la condivisione di idee, il confronto di soluzioni e la sperimentazione di ipotesi. Il bambino è competente, capace di operare con sistemi simbolici e con saperi superiori a ciò che il linguaggio verbale esprime. La lettura è considerata come un fattore essenziale di sviluppo sia individuale che sociale ed ha una notevole potenzialità educativa.

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati

- valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning
- potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori
- alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio

Risultati attesi

FINALITA' - come modalità di interazione sociale - come sviluppo di una relazione con l'adulto - come acquisizione di competenze narrative - consolidare nel bambino l'abitudine e l'amore per la lettura stessa

Destinatari	Gruppi classe
Risorse professionali	I laboratori avverranno all'esterno

Risorse materiali necessarie:

Laboratori	Disegno
	Lingue
	Musica
	biblioteca

Biblioteche	Classica
Strutture sportive	cortile e parco con attrezzatiure ludiche

LABORATORIO : GIOCHIAMO CON L'ARTE

La creatività è un aspetto della personalità di ciascuno, qualcosa di potenziale che può essere realizzato se l'ambiente di vita sa offrire le giuste opportunità. Nel laboratorio di costruzione e creatività , il bambino sperimenta le sue doti di inventore e la sua manualità, coinvolgendo a tale scopo le sue facoltà fisiche e intellettive. Essendo il gioco per i bambini un'attività privilegiata per esplorare il proprio ambiente scoprendo così i meccanismi delle cose che lo circondano, in modo integrale, attraverso l'uso dei propri sensi, verrà usata una metodologia che utilizzerà il gioco come modalità specifica di apprendimento. Durante l'attuazione delle attività il bambino inizialmente si soffermerà sull'osservazione degli oggetti messi a disposizione successivamente ci sarà uno studio percettivo sensoriale per concludere il percorso con la manipolazione e la costruzione. Quindi verrà sottolineato attraverso la conservazione il passaggio dalla materiale prima in parte di recupero (carta, fogli, creta, tappi, bottiglie)) offrendo al bambino la possibilità di trovare dentro casa una miniera per giocare, che parla anche della realtà che lo circonda per arriverà alla vera e propria costruzione di oggetti per giocare. Il laboratorio e nasce per creare un angolo dove il bambino può esprimere la propria creatività e fantasia, dove può entrare in contatto col proprio sé, e gli permette di avere un rapporto autentico con le proprie emozioni e la propria fantasia, ciò lo aiuterà a crescere più libero ed autonomo. E' un laboratorio d'arte dove si sperimenta e si vive l'arte a partire da quella antica per arrivare a quella moderna. Le tecniche e le regole sono estratte da opere d'arte visiva di qualunque epoca e vengono presentate sotto forma di gioco, con spiegazioni più visive che verbali. I bambini sono liberi di sperimentare tecniche e materiali di solito non usati durante lo svolgimento delle normali attività scolastiche. La conoscenza attraverso la sperimentazione stimolerà una progettazione creativa completamente libera. E' proprio l'esperienza visiva e manuale che avvicinerà a tali linguaggi, attraverso una molteplicità di sollecitazioni che educheranno il bambino al linguaggio dell'arte fornendogli spunti sui caratteri tattili di oggetti e materiali, sull'espressività delle forme e suggerendogli un modo di conoscere e di procedere che egli stesso sperimenterà realizzando da sè le sue opere.

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati

- potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori
- sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità
- alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio
- valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese

Risultati attesi

Obiettivi Emotivo • incoraggiare la creatività e l'auto-espressione, insegnando ai bambini a dire ciò che "non si può dire", • consentire di sviluppare le proprie capacità comunicative. • permettere di mettersi alla prova in situazioni nuove e di sperimentare Sociale • insegnare a elaborare opinioni sulle relazioni "qualitative" e non solo "quantitative". • favorire le competenze socio–emozionali: Motorio: • migliorare le funzionalità motorie. Sagomare un foglio di cartoncino con le forbici, indirizzare il tratto di un pennello, disegnare con un pennarello o strizzare un tubetto di colla in modo "controllato" sono tutte attività che aiutano il bambino a migliorare la propria manualità e la padronanza fisica sugli oggetti; • accrescere l'autostima del bambino, il quale si rende conto di riuscire a coordinare e controllare i propri movimenti; • favorisce una prima forma di coordinazione occhio-mano.

Destinatari	Gruppi classe Classi aperte parallele
Risorse professionali	Interno

Risorse materiali necessarie:

Laboratori	Con collegamento ad Internet
	Disegno
	Fotografico
	Informatica
	Lingue
	Musica
Biblioteche	Classica
Aule	Proiezioni
Strutture sportive	cortile e parco con attrezzatiure ludiche

LABORATORIO: LA MANO STRUMENTO DI CREATIVITA'

Il laboratorio diventa ciò che permette al bambino di affinare la motricità fine che favorisce, come ogni abilità manuale, aspetti fondamentali della crescita educativa di una persona. Maria Montessori ci ha lasciato un insegnamento prezioso: il movimento è essenziale alla vita. Per questo il bambino ne è irresistibilmente attratto e, per questo, la sua educazione non può prescindere dall'educazione dei movimenti. Tutte le attività di vita pratica (dalla cura dell'ambiente alla cura della persona) hanno, infatti, come scopo indiretto il raffinamento psicomotorio. I bambini ne sono affascinati ed appagati perché esse consentono di svolgere attività reali, con uno scopo preciso, che gli richiedono una certa esattezza nell'esecuzione per giungere a buon fine. La precisione, diceva Maria Montessori, è la chiave per il successo. Questo discorso vale ancor più per attività come la cucitura che, assieme al ritaglio e al punto a strappo,

sono pensate proprio per favorire il raffinamento dei piccoli movimenti della mano, utile successivamente anche per la scrittura. Imparare a cucire va a tutto vantaggio del tratto grafico, della concentrazione e dell'uso proprio dei materiali comuni. Prima di arrivare a impugnare ago e filo, è necessario avviare un percorso di gioco e scoperta. Il progetto porterà il bambino a prestare attenzione alle consegne della maestra, ad aspettare il proprio turno per essere aiutato e guidato e ad aver cura del materiale fornito, oltre ad incentivare la collaborazione tra i bambini ad aiutare ed essere aiutati.

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati

- potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio

Risultati attesi

. Coordinazione oculo - manuale . Lateralità La mano è lo strumento più importante dell'uomo, è l'arto che caratterizza gli esseri umani rispetto a tutti gli altri esseri viventi. Con la mano l'umanità è riuscita a costruire, e a volte a distruggere, intere civiltà. La mano comunica, crea, scopre, lavora, gioca e proprio attraverso il gioco il bambino impara a perfezionare la propria manualità. Attraverso il lavoro manuale (cucito, maglia, ricamo, tessitura...) non solo si educa l'abilità delle mani, ma si pongono anche le basi per lo sviluppo di abilità di pensiero quali progettare, eseguire una sequenza, riprodurre o rielaborare un modello, risolvere problemi pratici. L'intelligenza umana, infatti, passa attraverso l'uso della mano e la capacità di controllarne il movimento sviluppa le connessioni celebrali del bambino. È anche un prerequisito per la vita scolastica, visto che è attraverso il controllo del movimento fine che il bambino potrà imparare a scrivere bene e senza difficoltà. La

Destinatari	Gruppi classe Classi aperte parallele
Risorse professionali	Interno

Risorse materiali necessarie:

Laboratori	Disegno
	Fotografico
Strutture sportive	cortile e parco con attrezzatiure ludiche

LITTLE ENGLISH

Avere la possibilità di imparare una lingua straniera come l'inglese fin dalla più tenera età, quando è più facile assimilare i concetti in maniera immediata e naturale, soprattutto se accompagnati da insegnanti madrelingua, significa dare a un bambino strumenti utili per il il suo futuro. L'apprendimento di una lingua è un processo attivo ed è più efficace quando chi sta apprendendo mette in pratica le abilità richieste nella comunicazione. Queste capacità non sono solo la lettura e la scrittura, probabilmente secondarie, ma soprattutto la capacità di parlare e comprendere. Ultima motivazione, ma non per importanza, per cui i bambini dovrebbero imparare l'inglese nei primi anni di età è che per loro la riproduzione di un nuovo suono è molto più facile, grazie alle motivazioni precedentemente elencate, e per tale motivo è più probabile che un bambino riesca a parlare con una pronuncia che si avvicini alla perfezione.

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati

- valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content language integrated learning

  sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione

all'autoimprenditorialità

- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio

Risultati attesi

° Ascoltare e comprendere il senso globale di semplici frasi, messaggi, canzoni e filastrocche presentate in lingua seconda in modo articolato con l'aiuto di gesti ed azioni dell'insegnante; ° Memorizzare gruppi di parole ed espressioni semplici ma efficaci dal punto di vista comunicativo, che facciano da fondamenta per un apprendimento futuro sempre più articolato; °Comunicare in lingua seconda con l'insegnante ed i compagni in modo naturale e spontaneo, in situazioni di gioco, animazione, ascolto e scoperta ed espressione corporea. Competenza multilinguistica: Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare Competenza in materia di cittadinanza Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

Destinatari	Gruppi classe Classi aperte parallele
Risorse professionali	Interno

Risorse materiali necessarie:

Laboratori	Con collegamento ad Internet
	Disegno
	Fotografico
	Informatica
	Lingue
	Musica
Biblioteche	Classica
Aule	Proiezioni

	Aula generica
	Cortile e giardino
Strutture sportive	cortile e parco con attrezzatiure ludiche

Approfondimento

METODOLOGIA DIDATTICA

Per questo progetto verrà utilizzata la metodologia chiamata "TPR" (total physical response), una tecnica creata dallo psicologo Asher il quale, osservando che la maggior parte delle interazioni che i bambini hanno con i genitori combinano aspetti verbali e fisici, ha dedotto che i bambini rispondono fisicamente al linguaggio dei genitori e i genitori rinforzano le risposte dei bambini attraverso un nuovo linguaggio.

Quando utilizziamo giochi di comunicazione non verbale (indicare, trovare, collegare oggetti, drammatizzazioni, musica) stiamo usando il metodo TPR. Questo metodo permette di acquisire vocaboli e strutture attraverso gesti e movimenti creando una atmosfera rilassata.

Anche comandi semplici come "open the door/clore the door, stand up, sit down" vanno nella direzione del metodo TPR in quanto favoriscono l'ascolto e la comprensione della lingua piuttosto che la produzione forzata della stessa.

Nella normale routine della vita scolastica si possono utilizzare delle parole o delle espressioni semplici in tutte le sezioni, a prescindere dalle ore dedicate alla lingua inglese.

Le attività didattiche volte a favorire questo primo approccio con l'inglese, saranno strutturate sulla base delle effettive capacità cognitive e sugli interessi dei bambini e, pertanto, in parte, adattate in itinere.

Ogni bambino prenderà confidenza con la nuova lingua seguendo un processo naturale e induttivo: si servirà di stimoli uditivi e visivi adeguati al suo sviluppo cognitivo e che fanno riferimento esclusivamente alla dimensione orale della lingua.

L'insegnante coinvolgerà i bambini utilizzando un linguaggio iconico e musicale e proporrà, inoltre,

delle attività motorie utili al bambino per fare esperienza concreta di un lessico nuovo. Attraverso tali attività motorie il bambino potrà approcciarsi alla lingua inglese in un contesto dinamico e stimolante, ma potrà anche riconoscere il proprio corpo come strumento di conoscenza del mondo, di sperimentazione di emozioni e di espressione del sé.

Verrà attuata tale metodologia in base al principio secondo cui una lingua si impara meglio quando non viene esplicitamente insegnata, ma utilizzata in un contesto reale (vedasi l'esempio open the door, stand up, sit down..). Si organizzeranno situazioni di gioco e di esperienza di vita diretta in cui il bambino non si sentirà costretto ad esprimersi in lingua inglese, ma lo farà in modo del tutto spontaneo e naturale.

PROGETTO CONTADINO

Il progetto prende in considerazione l'aspetto dell'ambiente come luogo per apprendere e connoscere attraverso gli elementi della natura. La didattica laboratoriale all'aperto è maturata negli anni attraverso varie esperienze e progetti con l'ambiente esterno (parchi, cascine didattiche, passeggiate...) determinando in noi la consapevolezza che l'attività didattica all'aperto possa favorire la realizzazione di un APPRENDIMENTO COOPERATIVO permettendo anche agli alunni che presentano alcune difficoltà di apprendimento di operare secondo i loro ritmi e di acquisire le competenze necessarie per la loro vita.

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati

- potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche
- sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali
- potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio

Risultati attesi

• Sensibilizzare i bambini circa l'importanza di un'alimentazione corretta, varia ed equilibrata, come presupposto indispensabile per uno stile di vita sano; • osservare e comprendere la provenienza di frutta e verdura nel quadro più ampio della ciclicità della natura e delle stagioni; • conoscere la struttura dell'azienda agricola e le varie parti che la compongono: la cascina, i campi, le serre, la stalla con gli animali, ...

Destinatari	Gruppi classe Classi aperte parallele
Risorse professionali	Esterno

Risorse materiali necessarie:

Laboratori	Disegno
	Fotografico
	Informatica
	Lingue
	Musica
Aule	Azienda agricola - cascina

Approfondimento

FINALITA' del progetto

· Sensibilizzare i bambini circa l'importanza di un'alimentazione corretta, varia ed equilibrata, come presupposto indispensabile per uno stile di vita sano;
· Osservare e comprendere la provenienza di frutta e verdura nel quadro più ampio della

ciclicità della natura e delle stagioni;
· Conoscere la struttura dell'azienda agricola e le varie parti che la compongono: la cascina, i campi, le serre, la stalla con gli animali, ...
· Sperimentare e vivere l'ambiente all'aperto come luogo del benessere fisico e mentale

ATELIER creativo

L'atelier nasce per creare un angolo dove il bambino può esprimere la propria creatività e fantasia, dove può entrare in contatto col proprio sé, che gli permetterà di avere un rapporto autentico con le proprie emozioni e la propria fantasia, ciò lo aiuterà a crescere più libero ed autonomo. E' un percorso d'arte dove si sperimenta e si vive l'arte a partire da quella antica per arrivare a quella moderna. Le tecniche e le regole sono estratte da opere d'arte visiva di qualunque epoca e vengono presentate sotto forma di gioco, con spiegazioni più visive che verbali. I bambini sono liberi di sperimentare tecniche e materiali di solito non usati durante lo svolgimento delle normali attività scolastiche. La conoscenza attraverso la sperimentazione stimolerà una progettazione creativa completamente libera. E' proprio l'esperienza visiva e manuale che avvicinerà a tali linguaggi, attraverso una molteplicità di sollecitazioni che educheranno il bambino al linguaggio dell'arte fornendogli spunti sui caratteri tattili di oggetti e materiali, sull'espressività delle forme e suggerendogli un modo di conoscere e di procedere che egli stesso sperimenterà realizzando da sè le sue opere. Obiettivi dell'atelier: • Emotivo Incoraggiare la creatività e l'auto-espressione, insegnando ai bambini a dire ciò che mi piace e ciò che non mi piace Consentire di sviluppare le proprie capacità comunicative. Permettere di mettersi alla prova in situazioni nuove e di sperimentare • Sociale Insegnare a elaborare opinioni sulle relazioni "qualitative" e non solo "quantitative". Favorire le competenze socio–emozionali • Motorio Migliorare le funzionalità motorie. Sagomare un foglio di cartoncino con le forbici, indirizzare il tratto di un pennello, disegnare con un pennarello o strizzare un tubetto di colla in modo "controllato" sono tutte attività che aiutano il bambino a migliorare la propria manualità e la padronanza fisica sugli oggetti; Accrescere l'autostima del bambino, il quale si rende conto di riuscire a coordinare e controllare i propri movimenti; Favorisce una prima forma di coordinazione occhio-mano.

Obiettivi formativi prioritari del PTOF collegati

- potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori
- alfabetizzazione all'arte, alle tecniche e ai media di produzione e diffusione delle immagini
- potenziamento delle metodologie laboratoriali e delle attività di laboratorio

Risultati attesi

Valorizzare la scuola come ambiente attivo e libero da ogni forma di pregiudizio in un rapporto autentico con l'altro. Valorizzare e potenziare l'arte e la cultura per un apertura elastica verso culture diverse.

Destinatari	Gruppi classe Classi aperte parallele
Risorse professionali	Interno

Risorse materiali necessarie:

Laboratori	Con collegamento ad Internet
	Disegno
	Fotografico
	Informatica
	Musica
Biblioteche	Classica

Aule	Proiezioni
	Aula generica
Strutture sportive	cortile e parco con attrezzatiure ludiche

Approfondimento

IL NOSTRO PROGETTO HA COME OBIETTIVO:

- aiutare il bambino a prendere coscienza del proprio corpo, ad allentare le tensioni, a comprendere con più consapevolezza i messaggi che il corpo gli invia utilizzando al meglio le proprie risorse personali.
- aiutare i bambini ad essere consapevoli dei propri pensieri, delle proprie emozioni, dei propri comportamenti per avere un dialogo reale e autentico con se stessi sprigionando un sano e reale sentimento di amore e accettazione di sé.
- aiutare i bambini con esercizi per familiarizzare con le proprie emozioni garantendo una buona consapevolezza di ciò che sta accadendo.
- aiutare i bambini a valorizzare le caratteristiche positive affinché possano cominciare o continuare a sentirsi fieri di sé e meritevoli di amore gratuito.
- aiutare i bambini a superare la frustrazione per scoprire nell'errore nuove risorse.

Il metodo basato sulla realizzazione degli atelier pone come punto principale l'ambiente, luogo dove le mani dei bambini invece di annoiarsi possono con grande allegria, riconversare con la mente. Ogni fase del metodo prevede l'idea, la trasmissione dell'idea, i materiali, i tempi, la restituzione e la documentazione e la cura.

La metodologia "didattica attiva" è collaborazione- cooperazione. La didattica prevede che i bambini collaborino tra loro, creando- dove è possibile- percorsi condivisi: l'individualismo lascia spazio alla cooperazione, senza dimenticare la personalizzazione nella valutazione degli esiti finali. L'aspetto relazionale è una chiave vincente: l'insegnante svolge un ruolo fondamentale nell'osservare e capire le dinamiche interne al gruppo classe: diventa mediatore di eventuali contrasti tra bambini e valorizza le capacità di ognuno in base ai ruoli che assumono gli allievi

nell'attività proposta.

Attività previste per favorire la Transizione ecologica e culturale

PROGETTO Aria, acqua, terra, fuoco

Pilastri del piano RiGenerazione collegati all'attività

- La rigenerazione dei saperi
- La rigenerazione dei comportamenti

Obiettivi dell'attività

Obiettivi sociali	·	Maturare la consapevolezza del legame fra solidarietà ed ecologia
Obiettivi ambientali	·	Maturare la consapevolezza dei diritti ecologici di tutti gli esseri viventi
	·	Imparare a minimizzare gli impatti delle azioni dell'uomo sulla natura
	·	Maturare la consapevolezza dell'importanza del suolo'
Obiettivi economici	·	Acquisire competenze green

Risultati attesi

Le attività all'aperto diventano un metodo basato sul riflettere, sul porre domande, sull'elaborare ipotesi in un contesto di condivisione. L'insegnante diventa regista e osservatrice nella più totale discrezione permettendo, al bambino, un ampio spazio per apprendere con la sua autonomia decisionale: IO PERSONA – IO PENSIERO

I risultati attesi, in linea con i traguardi di sviluppo, le chiavi europee e l'agenda 2030 tengono in considerazione alcuni aspetti fondamentali:

- **I BAMBINI CHE IMPARANO AD ABITARE LO SPAZIO ESTERNO ALLA SCUOLA, VIVONO UNA GAMMA DI ESPERIENZE CON SE' STESSI E CON L'ALTRO RICCHE DI TONI E DI SFUMATURE; SPERIMENTANO VISSUTI ED EMOZIONI NELLA LIBERTA' DEI LORO GIOCHI.**
- **LO SPAZIO ESTERNO DA' LIBERTA' AL BAMBINO CHE SI LASCIA GUIDARE DALLA PROPRIA CURIOSITA',DAL BISOGNO DI UNA SOCIALITA' LUDICA DEFINITA IN AUTONOMIA.**
- **LO SPAZIO ESTERNO, SOPRATTUTTO SE HA LA CONFORMAZIONE DI UN GIARDINO O DI UNO SPAZIO VERDE, E' IL PIU' FONDAMENTALE LABORATORIO DI EDUCAZIONE ESTETICA DELL'INFANZIA.**
- **LO SPAZIO ESTERNO DA' LA POSSIBILITA' DI MODULARE LE EMOZIONI, DI METTERSI NEI PANNI DELL'ALTRO, DI CONTROLLARE GLI IMPULSI**

OBIETTIVI:

Ascolto di sé: aiutare il bambino a prendere coscienza del proprio corpo, ad allentare le tensioni, a comprendere con più consapevolezza i messaggi che il corpo gli invia utilizzando al meglio le proprie risorse personali.

- **Consapevolezza:** aiutare i bambini ad essere consapevoli dei propri pensieri, delle proprie emozioni, dei propri comportamenti per avere un dialogo reale e autentico con se stessi sprigionando un sano e reale sentimento di amore e accettazione di sé.

- **Emozioni**: aiutare i bambini con esercizi per familiarizzare con le proprie emozioni garantendo una buona consapevolezza di ciò che sta accadendo.

- **Autostima**: aiutare i bambini a valorizzare le caratteristiche positive affinchè possano cominciare o continuare a sentirsi fieri di sé e meritevoli di amore gratuito.

- **Limiti**: aiutare i bambini a superare la frustrazione per scoprire nell'errore nuove risorse.

Collegamento con gli obiettivi dell'Agenda 2030

- Obiettivo 4: Fornire una formazione di qualità
- Obiettivo 11: Rendere le città inclusive e sostenibili
- Obiettivo 15: Proteggere e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

Collegamento con la progettualità della scuola

- Obiettivi formativi del PTOF
- Priorità e Traguardi del RAV/PdM
- Curricolo dell'insegnamento trasversale di educazione civica
- Piano di formazione del personale docente

Informazioni

Descrizione attività

Il progetto nasce dall'idea di una scuola **"**aperta", in molti sensi: **inclusiva, affettiva, in costante collegamento con il territorio.** E proprio per questo in grado non solo di fronteggiare le emergenze (che possono essere il Covid-19 come mille altre), ma anche di rimettersi al centro della società e della vita di bambini.

C'è bisogno di **luoghi che rendano concreta e possibile l'apertura dell'istituzione scolastica alla natura e alla città,** attraverso contatti vivi e reali con il territorio, le famiglie, la cittadinanza, gli enti locali, le associazioni, le imprese. **Spazi alternativi alle aule, a misura di bambino**: umano, ricco di emozioni, arricchente.

L'apprendimento si fonda sulla naturale curiosità dei bambini nei confronti dell'ambiente circostante, da scoprire e da conoscere nelle sue tipicità e variazioni, regolarità e cambiamenti. In questo viaggio di scoperta i bambini mostrano un impegno cognitivo, emotivo e sociale che mobilita corpo e mente e si evidenzia nell'osservazione, nell'azione e nella riflessione, si accompagna a modalità espressive diverse, di piacere e gioia, disappunto e sconcerto, si esercita nell'esplorazione, nel gioco, nella interazione e nella comunicazione con gli altri. **Il "motore" dell'apprendimento sta nel bambino stesso, ma promuoverlo e sostenerlo è il grande compito che spetta all'adulto.**

Ambienti ben progettati, attrezzati, sicuri e stimolanti completano e potenziano l'intervento dell'educatore, orientano e arricchiscono gli interessi e i vissuti dei bambini, rendendo concretamente visibili il percorso compiuto e le conquiste fatte.

L'IMPORTANZA DEL GIOCO

Il gioco si riconosce per la sua natura di condotta spontanea, scelta e sviluppata liberamente (non si può imporre a qualcuno di giocare), finalizzata solo a se stessa (si gioca per giocare) e caratterizzata da un vissuto di piacere impegnato. Giocando, i bambini hanno occasione di esprimere ed elaborare i propri vissuti affettivi, di costruire la propria identità corporea e psichica, di strutturare un'immagine di sé positiva, di accedere all'intelligenza rappresentativa e simbolica, e quindi al mondo dei significati, di esplorare, conoscere il mondo fisico (limiti, potenzialità caratteristiche degli oggetti) e sociale (ruoli, regole, ecc.) costruendo un proprio sapere, di dare significato alle esperienze vissute. **Il gioco promuove uno stato di benessere e la possibilità di essere pienamente in contatto con se stessi, configurandosi come espressione della gioia di vivere, una sorta di "cura di sé", che consente l'elaborazione dei propri vissuti; al tempo stesso si presenta come "voce" dei bambini,** attraverso la quale essi hanno modo di esprimere ciò che li interessa, li incuriosisce, li preoccupa, ma anche il proprio punto di vista sul mondo. Riconoscere la centralità del gioco, nei contesti 0-6, significa predisporre spazi adeguati e concedere tempi dilatati a quest'attività, arricchirla attraverso proposte di esperienze educative finalizzate ad espanderne i contenuti e le trame (mediante letture, conversazioni, costruzione di materiali, allestimenti, visite, ecc.), partecipare al gioco dei bambini secondo una strategia delicata e interattiva, che consente non solo di arricchire i loro giochi, ma anche di ampliare le loro conoscenze.

Destinatari

- Studenti
- Personale scolastico
- Famiglie

Tempistica

- Annuale

Tipologia finanziamento

- Fondi interni, contributi delle famiglie per l'uscite, Fondazione cassa di Risparmio

Educazione alla cittadinanza sostenibile

Pilastri del piano RiGenerazione collegati all'attività

- La rigenerazione dei saperi
- La rigenerazione delle infrastrutture
- La rigenerazione dei comportamenti
- La rigenerazione delle opportunita'

Obiettivi dell'attività

Obiettivi sociali	·	Recuperare la socialità
	·	Maturare la consapevolezza del legame fra solidarietà ed ecologia
Obiettivi ambientali	·	Maturare la consapevolezza dei diritti ecologici di tutti gli esseri viventi
	·	Maturare la consapevolezza dell'importanza del suolo'
Obiettivi economici	·	Acquisire competenze green

Risultati attesi

La natura è lo specchio della creazione. Perseverare e rispettare l'ambiente non è solo doveroso, ma è innanzitutto un'opera intelligente e preziosa. I risultati attesi:

- Avere una visione di sé e degli altri positiva e costruttiva
- Percepire tutto come dono e opportunità di crescita
- Intendere lo sbaglio come possibilità di recuperare
- Accogliere la natura con la massima disponibilità a saper imparare quello che essa ci vuole insegnare
- Creare percorsi per un ecologia sana e costruttiva
- Mantenere uno stile di vita sobrio ponendo attenzione sia agli acquisti sia al riciclaggio

Collegamento con gli obiettivi dell'Agenda 2030

- Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere
- Obiettivo 12: Consumo responsabile
- Obiettivo 15: Proteggere e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
- Obiettivo 17: Partnership per gli obiettivi

Collegamento con la progettualità della scuola

- Obiettivi formativi del PTOF
- Priorità e Traguardi del RAV/PdM
- Curricolo dell'insegnamento trasversale di educazione civica
- Piano di formazione del personale docente

Informazioni

Descrizione attività

Compito della scuola dell'infanzia è di aiutare il bambino ad osservare che l'ambiente in cui vive può essere oggetto di una lettura più attenta, diversa, capace di stimolarlo a scoprire il territorio nel quale vive come luogo da rispettare, come luogo da conoscere per muoversi all'interno della città con una coscienza ecologica. Il riciclaggio dei rifiuti può diventare una base didattica per sensibilizzare il bambino al problema; l'uso di materiale di recupero può diventare un'ottima base per la costruzione di oggetti o giocattoli in cui esprimere la propria creatività. Nella costruzione di giocattoli, infatti, il bambino, partendo da una " materia prima " quale il rifiuto, sperimenta le sue doti di inventore e la sua manualità, coinvolgendo a tale scopo le sue facoltà fisiche e intellettive: vive per intero l'iter creativo, il difficile passaggio dall'idea alla sua realizzazione concreta. Selezionare, manipolare, costruire, leggere cartelloni in cui una semplice classificazione diventa un metodo per imparare a leggere simboli, induce il bambino ad intuire e quindi a comprendere, con il passar del tempo, le modalità della raccolta differenziata. Il bambino agisce quindi in forma positiva nei confronti dell'ambiente, con un'azione di recupero certo minimale, ma profondamente consapevole. Giocare con i materiali di recupero, con materiali di scarto permette al bambino di affinare la sua sensibilità verso queste risorse, gli permette di guardare (forse per la prima volta) con

occhi diversi le cose che egli stesso butta e di scoprire la quantità e i rifiuti che lo circonda.

Destinatari

- Studenti
- Personale scolastico
- Famiglie

Tempistica

- Annuale

Tipologia finanziamento

- Fondi interni, contributi delle famiglie per l'uscite, Fondazione cassa di Risparmio

Bambini cittadini del mondo

Pilastri del piano RiGenerazione collegati all'attività

- La rigenerazione dei saperi
- La rigenerazione dei comportamenti
- La rigenerazione delle opportunita'

Obiettivi dell'attività

Obiettivi sociali	·	Recuperare la socialità
	·	Superare il pensiero antropocentrico
	·	Abbandonare la cultura dello scarto a vantaggio dalla cultura circolare
Obiettivi ambientali	·	Maturare la consapevolezza del legame imprescindibile fra le persone e la CASA COMUNE
	·	Maturare la consapevolezza dei diritti ecologici di tutti gli esseri viventi
Obiettivi economici	·	Acquisire competenze green

Risultati attesi

L'educazione alla cittadinanza attiva non è un "insegnamento" particolare è una finalità che richiede di mettere i bambini nelle condizioni di prendersi concretamente cura di sé stessi, dell'ambiente, degli altri:

- Il bambino deve aver il ruolo attivo, consapevole, deve ricevere fiducia ed essere incoraggiato a fare da se'
- Il bambino deve poter fare azioni di cura, solidarietà individuando il bisogno o il problema al quale si intende dare una risposta
- Il bambino sperimenta la cooperazione come ricerca e collaborazione per fare insieme
- Il bambino deve riflettere per poter agire

Collegamento con gli obiettivi dell'Agenda 2030

- Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere
- Obiettivo 4: Fornire una formazione di qualità
- Obiettivo 11: Rendere le città inclusive e sostenibili
- Obiettivo 17: Partnership per gli obiettivi

Collegamento con la progettualità della scuola

- Obiettivi formativi del PTOF
- Priorità e Traguardi del RAV/PdM
- Curricolo dell'insegnamento trasversale di educazione civica
- Piano di formazione del personale docente

Informazioni

Descrizione attività

La scuola dell'infanzia oggi è chiamata ad offrire il suo servizio educativo all'interno di una società sempre più caratterizzata da una pluralità di modelli di comportamento e di orientamenti di valore, come pure dalla presenza sempre più consistente di persone appartenenti a culture, religioni, etnie e razze diverse.
Il tema dell'educazione in un contesto di multiculturalità rappresenta oggi una sfida per la scuola.
Parlare d' interculturalità ai bambini vuol dire portare il bambino alla scoperta dell'altro, partendo dal suo vissuto: se stesso. Per interculturalità s'intende l'incontro tra le differenze, i valori, le abitudini che contraddistinguono non solo un popolo dall'altro, ma anche una famiglia italiana da un'altra, un bambino da un altro, un bambino da un bambina, i bambini dagli adulti.

Nelle nuove Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia troviamo interessanti riflessioni. Si dice infatti: "una molteplicità di culture e di lingue sono entrate nella scuola. L'interculturalità è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno, di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze".

Le parole chiave per un progetto che parte dal bambino e torna al bambino in un coinvolgimento totale sono:

- protagonismo
- bisogno
- cooperazione
- riflessione
- curricolo

Destinatari

- Studenti
- Personale scolastico
- Famiglie

Tempistica

- Annuale

Tipologia finanziamento

- Fondi interni, contributi delle famiglie per l'uscite, Fondazione cassa di Risparmio

Una sana alimentazione

Pilastri del piano RiGenerazione collegati all'attività

- La rigenerazione dei saperi
- La rigenerazione dei comportamenti

Obiettivi dell'attività

Obiettivi sociali	· Recuperare la socialità · Maturare la consapevolezza del legame fra solidarietà ed ecologia	
Obiettivi ambientali		
Obiettivi economici	· Acquisire competenze green	

Risultati attesi

I risultati attesi all'interno di un progetto per l'educazione alimentare nella scuola dell'infanzie sono:

- Favorire l'acquisizione di corrette abitudini alimentari ed igienico-sanitarie

- Favorire l'acquisizione di norme di un corretto comportamento sociale
- Favorire la conoscenza delle proprietà nutrizionali e dei vari alimenti
- Rendere consapevoli i genitori dell'importanza di una sana alimentazione
- Effetto a cascata sulle abitudini alimentari in famiglia degli alunni
- Educare bambini, insegnanti, genitori ad un consumo sano e sostenibile

Collegamento con gli obiettivi dell'Agenda 2030

- Obiettivo 2: Raggiungere la sicurezza alimentare
- Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere
- Obiettivo 4: Fornire una formazione di qualità
- Obiettivo 17: Partnership per gli obiettivi

Collegamento con la progettualità della scuola

- Obiettivi formativi del PTOF
- Priorità e Traguardi del RAV/PdM
- Curricolo dell'insegnamento trasversale di educazione civica
- Piano di formazione del personale docente

Informazioni

Descrizione attività

Le attività di educazione alimentare hanno come finalità quella di sviluppare una coscienza alimentare che aiuti l'alunno ad essere sempre più consapevole ed autonomo nelle scelte riguardanti benessere e salute.

L'esperienza scolastica permette al bambino di allargare le proprie abitudini alimentari, di

sperimentare nuove conoscenze e gesti nella socialità e nel confronto che lo avviano ad una corretta ed equilibrata alimentazione. Saranno fornite le prime conoscenze utili per una corretta gestione del proprio corpo, in modo da promuovere l'assunzione di positive abitudini igienico-sanitarie ed alimentari sin dalla tenera età.

Le esperienze condotte dai bambini durante il pasto possono costituire, del resto, l'oggetto non tanto o non solo di immediate correzioni di cattive abitudini alimentari, quanto anche, di riflessioni di gruppo durante le attività didattiche, sulle proprietà e sull'efficacia dei cibi, e di laboratori di cucina o uscite didattiche (in fattorie, agriturismo, caseifici, pastifici, aziende agricole) infatti le attività gastronomiche di manipolazione, preparazione, cottura e consumo entusiasmano i bambini e far scorgere loro, senza forzature, il rapporto tra cibo e la nostra cultura.

In questo modo si crea un "ambiente per l'apprendimento" che permetta ai bambini

- essere protagonisti attivi
- essere esploratori dell'azione alimentare come crescita
- essere attenti ai ritmi e tempi per una sana alimentazione

L'alimentazione, riveste un ruolo importante, poiché non risponde soltanto ad un bisogno di tipo fisiologico, ma si carica anche di connotati affettivi e relazionali: nutrirsi significa per il bambino: entrare in relazione

Destinatari

- Studenti
- Personale scolastico
- Famiglie

Tempistica

- Annuale

Tipologia finanziamento

- Fondi interni, contributi delle famiglie per l'uscite, Fondazione cassa di Risparmio

Valutazione degli apprendimenti

Ordine scuola: SCUOLA DELL'INFANZIA

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA ALICE E TANCREDI GALIMBERTI - CN1A028005

Criteri di osservazione/valutazione del team docente (per la scuola dell'infanzia)

Il team docenti in sede di collegio docenti, di organo di valutazione, di confronto, mette in atto strategie di osservazione - valutazione atte a pianificare e rielaborare i processi educativi e didattici. I docenti elaborano griglie di osservazione, moduli di osservazioni, piani di miglioramento in riferimento all'età del bambino,; interviene all'interno di dinamiche educative e relazioni per il benessere dell'alunno collaborando sia con i docenti sia con al famiglia.
Cosa valutare?
Elaborati grafico-pittorici (disegni liberi, pitture, percorsi grafici, schede di completamento del segno grafico)
Comunicazione (formulazione di domande, esposizioni orali: risposta a domande precise, narrazione di fiabe o eventi, interventi spontanei, capacità di inserirsi in un semplice dialogo...)
Esercitazioni pratiche (composizioni con materiale strutturato e non, organizzazione autonoma di materiali e immagini conosciute per realizzare diverse forme artistiche, elaborati realizzati con tecniche e/o materiali vari, abilità in attività quali: scollare, incollare,
strappare, tagliare, colorare, infilare, capacità di eseguire percorsi motori più o meno complessi...)
Capacità relazionali e sociali (capacità di relazionarsi ed interagire positivamente con il gruppo di pari e con gli adulti, conoscenza e rispetto delle regole scolastiche, capacità di instaurare rapporti di collaborazione cooperazione, capacità di gestire le emozioni e tollerare le frustrazioni...)

Come valutare?
La valutazione dovrà avere carattere di oggettività ed imparzialità, e pertanto i docenti si avvarranno di una molteplicità di strumenti:

Osservazioni sistematiche con griglie adeguate alla registrazione di comportamenti agiti in relazione all'argomento di lavoro (comprensione e adeguatezza al compito, organizzazione e gestione degli spazi e dei materiali...)
Osservazioni occasionali con l'annotazione, nel corso dell'attività, del numero e della qualità degli interventi (domande e/o risposte pertinenti, interventi coerenti al contesto...)
Documentazione (elaborati, griglie per la raccolta dati ...)

Criteri di valutazione dell'insegnamento trasversale di educazione civica

I docenti in riferimento all'agenda 2023 propongono e mettono in atto attività e laboratori utili per promuovere percorsi di sensibilizzazione ecologia, sociale e relazionale. Attraverso una didattica attiva di cooperazione promuovono un' interazione positiva tra adulti e bambini in uno scambio reciproco ricco e aperto al cambiamento.
- Abituare il bambino ad un atteggiamento mentale nei confronti delle problematiche e dei fenomeni naturali sviluppando la capacità di fare domande.
- Predisporre ad un ambiente multiculturale visibili e riconosciuto con immagini. foto, oggetti, giochi
- Riflettere con natura e i suoi cambiamenti per saper pensare, riflettere ed interpretare la realtà in cui il
bambino vive.

Criteri di valutazione delle capacità relazionali (per la scuola dell'infanzia)

LA COMUNICAZIONE: una chiara intenzionalità comunicativa rivolta a tutti, e a ciascuno grazie all'uso di messaggi verbali e non verbali di apertura e all'utilizzo di messaggi plurilinguistici
LA RELAZIONE : interazione positiva tra adulti e bambini in uno scambio reciproco ricco e aperto al cambiamento
I SAPERI: la valorizzazione delle risorse e delle competenze di tutti i partner educativi (ad esempio saperi delle madri riguardanti la cura dei piccoli; un massaggio, giochi, fiabe, cibo

Azioni della Scuola per l'inclusione scolastica

Analisi del contesto per realizzare l'inclusione scolastica

LA SCELTA DELL'INCLUSIONE

Tra i principi e le finalità della scuola sono esplicitamente citati la riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali e la promozione dell'inclusione di tutti i bambini. Alcuni bambini presentano disabilità o bisogni educativi speciali. Accoglierli con priorità nei servizi educativi e nelle scuole per l'infanzia vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione, il bisogno che hanno come tutti i bambini di essere accompagnati nel proprio percorso di crescita. A sua volta la presenza di bambini diversi per comportamenti o per competenze costituisce un'importante esperienza formativa per tutti i bambini, che imparano a conoscere e accettare le eventuali difficoltà di un compagno e a sviluppare sentimenti e azioni di solidarietà e aiuto. A fronte di un problema accertato è essenziale costruire rapporti di scambio e confronto con gli operatori sanitari, da portare avanti in maniera continuativa e nel quadro di un comune progetto di intervento. Per questo offre adeguate opportunità educative e forme di integrazione a bambini:

- in situazione di handicap;
- "svantaggiati";
- "difficili".

La premessa per una valida integrazione nella scuola dell'infanzia, base di partenza per tutte le possibili integrazioni successive, è l'esistenza sul territorio di una rete di servizi sanitari e sociali cui la scuola fa riferimento per risolvere quei problemi di carattere medico, psicologico e socio-assistenziale che, pur avendo diretti riflessi didattico - educativi, esulano dalle sue possibili competenze.
Il docente interessato, in accordo con la famiglia e in collaborazione con i diversi operatori, elabora il PDP o PEI per un intervento mirato puntando al raggiungimento del profilo adeguato al bambino.

Composizione del gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI):

Dirigente scolastico
Docenti curricolari
Specialisti ASL
Famiglie

Definizione dei progetti individuali

Processo di definizione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI)

RIFERIMENTI NORMATIVI DIRETTIVA MINISTERIALE 27 DICEMBRE 2012 CIRCOLARE MINISTERIALE N.8 6 MARZO 2013 NOTA MIUR 1551 27 GIUGNO 2013 NOTA MIUR 2563 22 NOVEMBRE 2013 NOTA MIUR 4233 19 FEBBRAIO 2014 Il processo prende in considerazione l'aspetto evolutivo del bambino con difficoltà evidenziando i punti da monitorare attraverso documentazione NP, attività di rinforzo personalizzato in riferimento alle aree cognitive.

Soggetti coinvolti nella definizione dei PEI

I soggetti coinvolti nella definizione del PEI sono: team docenti, famiglia, direttrice, coordinatrice didattica e insegnanti di sostegno.

Modalità di coinvolgimento delle famiglie

Ruolo della famiglia

La famiglia partecipa agli incontri formativi in riferimento alle esigenze evolutive del bambino con la collaborazione delle insegnanti di sezione e di sostegno. Condivide le scelte del piano personalizzato monitorando sia i progressi che avvengono in famiglia sia quelli nella scuola.

Modalità di rapporto scuola-famiglia

- Informazione-formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva
- Coinvolgimento in progetti di inclusione
- Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante

Risorse professionali interne coinvolte

Docenti di sostegno	Rapporti con famiglie
Docenti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo
Docenti di sostegno	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori, ecc.)
Docenti curriculari (Coordinatori di classe e simili)	Rapporti con famiglie
Docenti curriculari (Coordinatori di classe e simili)	Tutoraggio alunni
Docenti curriculari (Coordinatori di classe e simili)	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva
Assistente Educativo Culturale (AEC)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo

Assistente Educativo Culturale (AEC)	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo
Assistenti alla comunicazione	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)
Personale ATA	Progetti di inclusione/laboratori integrati

Rapporti con soggetti esterni

Unità di valutazione multidisciplinare	Analisi del profilo di funzionamento per la definizione del Progetto individuale
Unità di valutazione multidisciplinare	Procedure condivise di intervento sulla disabilità
Unità di valutazione multidisciplinare	Procedure condivise di intervento su disagio e simili
Associazioni di riferimento	Procedure condivise di intervento per il Progetto individuale
Associazioni di riferimento	Progetti integrati a livello di singola scuola
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti integrati a livello di singola scuola

Valutazione, continuità e orientamento

Criteri e modalità per la valutazione

Il team docenti in sede di organo di valutazione prende atto dei progressi ottenuti tramite l'applicazione del piano personalizzato, riflette sui cambiamenti mettendo in evidenza i punti di forza e i punti di debolezza del bambino. Attraverso l'utilizzo di griglie di osservazione, interviene con modifiche a livello di apprendimento, di didattica , di utilizzo di strumenti compensativi, proponendo un riesame accurato del PDP o PEI.

Piano per la didattica digitale integrata

Nella Scuola dell'infanzia, per la specificità che caratterizza il suo contesto, fare didattica a distanza significa mantenere un legame affettivo con i bambini e le bambine, ma anche un contatto con le famiglie, e dar vita ad "ambienti di apprendimento" alternativi.

Modalità, mezzi e strumenti

La DAD è uno strumento dinamico IN CONTINUO aggiornamento. Attraverso le piattaforme, facebook, meet, zoom, spike...si cerca di portare nelle famiglie la continuità educativa fondamentale per creare un clima di collegamento tra scuola e famiglia. Le attività possono essere proposte sia sincrone riguardo a video con tutta la classe sia asincrone in relazione a consegna tra famiglie e insegnante e insegnante bambino (ad es. fare un lavoretto con la famiglia e presentarlo al gruppo classe).

Progetti

La programmazione è divisa in tre momenti dell'anno scolastico con riferimento ai traguardi di competenza. Ogni modulo è suddiviso in modalità operative riferite Ai campi di esperienza, le attività sono state strutturate in modo da poterle trasformare in attività fattibili per una didattica a distanza.

Processo relativo al monitoraggio delle attività a distanza

v la documentazione intesa come itinerario per ri-esaminare, ri-evocare, ricostruire e socializzare il percorso compiuto, per creare memoria di quanto si va facendo e nello stesso tempo, per sistemare, ordinare, classificare le esperienze fatte durante l'intero anno scolastico e renderle leggibili per tutta la comunità;

v la verifica e valutazione, intesa come riflessione sulla realizzazione del progetto educativo – didattico, strumento per controllare e ridefinire la proposta educativa e le dinamiche relazionali, strumento di crescita qualitativa che condurrà i docenti a ridiscutere, esplicitare e auto valutare, in gruppo, le scelte psicopedagogiche che sottendono il loro operato; a descrivere, valutare i comportamenti dei bambini, nei diversi contesti, a ridefinire l'organizzazione del lavoro e del progetto educativo, per qualificare e individualizzare gli interventi per consentire opportunità di conoscenza e di ragionamento sulla realtà che permetteranno al bambino, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti e di avviare processi di simbolizzazione e formalizzazione. (Loschi, 1993).

All'attuazione della programmazione didattica a distanza

Dalla nota del Ministero dell'Istruzione n. 388 del 17 marzo 2020:

"Per la scuola dell'infanzia è opportuno sviluppare attività, per quanto possibile e in raccordo con le famiglie, costruite sul contatto "diretto" (se pure a distanza), tra docenti e bambini, anche solo mediante semplici messaggi vocali o video veicolati attraverso i docenti o i genitori rappresentanti di classe, ove non siano possibili altre modalità più efficaci.

Privilegiare una proposta didattica basata sullo sviluppo di competenze, orientata specialmente all'imparare ad imparare, alle competenze sociali e civiche in uno spirito di cooperazione e relazione. CHIAVI EUROPEE

Punti descrittivi da tenere in considerazione durante lo svolgimento DAD sia in sincrone sia asincrone.

v Sfondo integratore : nucleo dell'unità in riferimento ai requisiti in ingresso richiesti

v Attività in riferimento alle modalità operative descritte sull'unità

v Monitoraggio degli obiettivi formativi raggiunti con semplici attività di verifica

v Monitoraggio dei traguardi di competenza

Didattica a distanza inclusiva

Dalla nota del Ministero dell'Istruzione n. 388 del 17 marzo 2020:

"... ciascun alunno con disabilità, nel sistema educativo di istruzione e formazione italiano, è oggetto di cura educativa da parte di tutti i docenti e di tutta la comunità scolastica. E' dunque richiesta una particolare attenzione per garantire a ciascuno pari opportunità di accesso a ogni attività didattica. Atteso che per gli alunni con disabilità cognitiva non si potrà che progettare interventi sulla base della disamina congiunta (docente – famiglia) delle numerose variabili e specificità che ciascuna singola situazione impone, si possono in questa fase considerare le specifiche esigenze di alunni e studenti con disabilità sensoriali: non vedenti, ipovedenti, non udenti e ipoacusici."

"Occorre dedicare, nella progettazione e realizzazione delle attività a distanza, particolare attenzione alla presenza in classe di alunni in possesso di diagnosi rilasciata ai sensi della Legge 170/2010, e ai rispettivi piani didattici personalizzati. La strumentazione tecnologica, con cui questi studenti già hanno di solito dimestichezza, rappresenta un elemento utile di facilitazione per la mediazione dei contenuti proposti.".

“Per gli alunni con BES non certificati, che si trovino in difficoltà linguistica e/o socio economica, il Dirigente Scolastico, in caso di necessità da parte dello studente di strumentazione tecnologica, attiva le procedure per assegnare, in comodato d’uso, eventuali devices presenti nella dotazione scolastica oppure, in alternativa, richiede appositi sussidi didattici attraverso il canale di comunicazione attivato nel portale ministeriale.”

L’obiettivo primario e prioritario di una Didattica a Distanza inclusiva deve essere quello di avviare momenti e attività significativi in relazione ai piani individualizzati e personalizzati.

A tale proposito si invitano tutti docenti a momenti di confronto in cui prendere coscienza di come l’attività si configuri importante risorsa per il necessario percorso didattico del bambino. Le attività seguiranno i piani personalizzati dei bambini coinvolti. I piani sono stati visionati e discussi all’interno del confronto del team docenti.

Organizzazione Uffici e modalità di rapporto con l'utenza

Organizzazione uffici amministrativi

direttrice e segretaria amministrativa	Direttrice: direttrice dell'Istituto religioso e responsabile dell'opera Segretaria amministrativa: S'interfaccia con le famiglie per gli incassi d'iscrizioni e rette e monitora eventuali crediti aperti. E' responsabile della contabilità nel rispetto delle norme vigenti e la mantiene controllata. Gestisce eventuali contributi concessi da qualsiasi pubblica amministrazione d'intesa con chi di competenza. Ricerca, analizza e propone le offerte dei vari fornitori. Presidia tutti gli adempimenti fiscali, rilascia quietanze. Si rapporta con: i consulenti del lavoro e con l'ufficio paghe, consulente fiscale, consulente legale, uffici di amministrazione pubblica, banche. Supporta e collabora con la Direttrice perché vengano rispettate le norme sulla sicurezza, sulla privacy e dell'HACCP. Si occupa della gestione amministrativa ed economica dei dipendenti

Servizi attivati per la dematerializzazione dell'attività amministrativa

Modulistica da sito scolastico

Reti e Convenzioni attivate

Denominazione della rete: Comune, Cooperative, Associazioni, Fondazioni

Azioni realizzate/da realizzare	• Formazione del personale • Attività didattiche • Attività amministrative
Risorse condivise	• Risorse professionali • Risorse strutturali • Risorse materiali
Soggetti Coinvolti	• Altre scuole • Enti di formazione accreditati • Soggetti privati (banche, fonadazioni, aziende private, ecc.) • Associazioni sportive • Altre associazioni o cooperative (culturali, di volontariato, di genitori, di categoria, religiose, ecc.) • Autonomie locali (Regione, Provincia, Comune, ecc.) • ASL
Ruolo assunto dalla scuola nella rete:	Capofila rete di scopo

Piano di formazione del personale docente

Titolo attività di formazione: Piano di miglioramento

Ambiente di apprendimento : -Favorire la realizzazione di un apprendimento cooperativo - Favorire l'accompagnamento come modalità del sistema preventivo salesiano Curricolo progettazione e valutazione: - Creare una didattica funzionale di intersezione -Organizzare percorsi in ambienti di apprendimento impliciti Inclusione e differenziazione: - Sperimentare la cooperazione come ricerca e collaborazione includendo tutti Continuità e orientamento: - Aprire la scuola al territorio rafforzando la funzione sociale e la dimensione partecipativa Orientamento strategico e organizzazione della scuola: - Favorire un curricolo implicito e esplicito - Promuovere momenti di comunità educante Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie: _ Favorire il dialogo e il coinvolgimento delle famiglie - Conoscere e far conoscere il territorio

Collegamento con le priorità del PNF docenti	Collegamento con le priorità del Piano di Miglioramento
Destinatari	Gruppi di miglioramento
Modalità di lavoro	• Laboratori • Workshop • Ricerca-azione • Mappatura delle competenze • Social networking
Formazione di Scuola/Rete	Attività proposta dalla singola scuola

Approfondimento

Formazione e aggiornamento docenti

Per lo sviluppo della qualità della nostra Scuola dell'Infanzia puntiamo sulla formazione e l'aggiornamento professionale dei docenti, attraverso la partecipazione a corsi e convegni, con lo studio personale e il confronto all'interno del Collegio Docenti. Il Personale della Scuola, per la sua formazione, segue il Piano di Formazione progettato dalla Commissione per la Formazione, approvato dalla Direttrice. Il Progetto educativo nazionale delle Scuole Salesiane d'Italia dichiara senza mezzi termini: «Con la formazione degli educatori (dirigenti, docenti, genitori) le nostre comunità educative progettano il loro avvenire, scommettendo sulla propria identità, sulla qualità della propria offerta e sulla possibilità stessa di un proprio futuro. L'attivazione di un modello comunitario di vita e di educazione vede tutti i membri della comunità educativa inseriti in processi di crescita integrale e permanente. Le figure, i ruoli e le competenze specifiche vanno lette non secondo la logica della contrapposizione, ma secondo la strategia della complementarità»

E immediatamente dispone: «Le comunità educative mettono in atto un piano di formazione delle proprie componenti, diversificato secondo la vocazione, i titoli di qualificazione professionale e i ruoli di ognuno»
La formazione è competenza e compito della comunità educativa e, in particolare, del personale direttivo. Per assicurare un adeguato livello di qualità della propria scuola il personale direttivo deve comprendere come questo concetto sia pervasivo all'intera organizzazione e ad ogni livello del personale.
Ogni organizzazione – e la scuola è un'organizzazione di insegnamenti – sviluppa una propria e specifica cultura organizzativa che la contraddistingue e la rende unica rispetto ad altre culture organizzative: le forme e le modalità specifiche e caratteristiche che un sistema umano adotta nel far fronte con mezzi, capacità, conoscenze alle varie situazioni organizzative (obiettivi, vincoli, sfide, ...). Si tratta di un modello dinamico che esprime il modo nel quale un'organizzazione (sistema umano) apprende, fa proprie e trasmette alcune forme e modalità di funzionamento e di comportamento. In questo senso la cultura di un'organizzazione può essere vista come un processo di apprendimento e può essere definita in questo modo: l'insieme coerente di assunti fondamentali che un dato gruppo ha inventato, scoperto o sviluppato imparando ad affrontare i suoi problemi di adattamento esterno e di integrazione interna e che hanno funzionato abbastanza bene da poter essere considerati validi» (Andrea Ceriani, a cura di, La committenza locale, La cultura organizzativa, in Piano di formazione dei docenti, SDB e FMA, 1966, pp. 166-167).

Il Progetto Educativo nazionale ricorda ancora: «Don Bosco ha realizzato il suo progetto iniziale, programmandone l'attuazione come le circostanze glielo indicavano e procedendo con il metodo di una sperimentazione continua».

L'attenzione ai segni dei tempi, l'adeguamento alle circostanze, ai luoghi e alle continue e complesse mutazioni della nostra società, l'impegno di prevenire secondo lo stile e il metodo di Don Bosco esigono una continua verifica delle nostre attività, della qualità dell'educazione, che impartiamo, e delle opere».

Le nostre comunità educative sono committenti della formazione del proprio personale, che non può più essere demandata:

- né alle università
- né ad enti dell'Istituzione salesiana.

Committenza non significa realizzazione, ma

- individuazione delle competenze necessarie al fine di progettare, programmare e attuare il Piano dell'Offerta Formativa;
- rilevazione delle competenze presenti nell'istituzione;
- ricerca delle competenze necessarie e non presenti nell'istituzione e scelta delle persone da assumere;
- formazione del personale all'acquisizione e allo sviluppo delle competenze necessarie alla realizzazione della missione dell'istituzione.

La formazione può avvenire sia con l'apporto parziale di competenze esterne, a cominciare dalle scuole collegate in rete, sia con l'apporto totale di competenze interne.

L'importanza dell'attività di formazione, sia dal punto di vista carismatico - anche con riferimento alla formazione dei laici - che del futuro delle Suole Salesiane, esige la costituzione una Commissione per la formazione, pure tra personale direttivo di scuole in rete, nella quale fa parte la Coordinatrice didattica.

Piano di miglioramento in relazione tra obiettivi di processo e priorità strategiche

Processo	Obiettivi	Periodo di attuazione	Azioni	Risultato atteso
Ambiente di apprendimento	Favorire la realizzazione di un apprendimento cooperativo	Tutto l'anno	Ambiente caldo e accogliente Tempo disteso	

	Favorire l'accompagnamento come modalità del sistema preventivo salesiano		Sviluppo della cooperazione e corresponsabilità attraverso la partecipazione attiva Attenzione e cura alla crescita di ogni bambino	
Curricolo progettazione e valutazione	Creare una didattica funzionale di intersezione Organizzare percorsi in ambienti di apprendimento impliciti	Tutto l'anno	Percorsi cognitivi basati sulla qualità dell'apprendimento di ciascun bambino Documentazione come processo che rende visibile le modalità e i percorsi dei bambini Attività di confronto collegiali Progettazione di attività laboratoriali Attività di metacognizione	
Inclusione e differenziazione	Sperimentare la cooperazione come	Tutto l'anno	Predisposizione ad un ambiente	

	ricerca e collaborazione includendo tutti		multiculturale visibile e riconosciuto Interazione positiva tra adulti e bambini Comunicazione e attenzione, con l'utilizzo di messaggi, alle diversità linguistiche Attività di cooperazione con i bambini in difficoltà Stesura PDP ed eventuale PEI	
Continuità e orientamento	Aprire la scuola al territorio rafforzando la funzione sociale e la dimensione partecipativa	Inizio anno fine anno	Confronto tra gruppi scolastici	
Orientamento strategico e organizzazione della scuola	Favorire un curricolo implicito e esplicito Promuovere momenti di comunità educante	Tutto l'anno	Confronti collegiali Formazione comunità educante	
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	Favorire il dialogo e il coinvolgimento delle famiglie Conoscere e far	Tutto l'anno	Momenti di aggregazione Incontri formativi per le famiglie in rete con	

	conoscere il territorio		il territorio Colloqui individuali con le famiglie	

Piano di formazione del personale ATA

Piano di formazione ATA

Descrizione dell'attività di formazione	I contratti, le procedure amministrativo-contabili e i controlli
Destinatari	Personale Amministrativo
Modalità di Lavoro	• Attività in presenza • Formazione on line • Corsi di formazione
Formazione di Scuola/Rete	Attività proposta dalla rete di ambito